

# RIDOTTO



**SIAD**

Società Italiana Autori Drammatici

MENSILE - NUMERO 1/2 - GENNAIO / FEBBRAIO 2015

## **PREMIO CALCANTE XVII EDIZIONE TARGA CLAUDIA POGGIANI**

### **BANDO**

- 1) La SIAD – Società Italiana Autori Drammatici Indice la XVII Edizione del premio Teatrale “Calcante” per un testo teatrale inedito a tema libero.  
La targa “Claudia Poggiani” verrà assegnata a quel testo teatrale incentrato su di una figura femminile oppure che investa i momenti più critici dell’esistenza attuale, che, se non vincitore del Premio “Calcante”, dalla Giuria venga comunque considerato di particolare interesse drammaturgico.
- 2) Il Premio “Calcante” consiste in 2.000.00 € e nella pubblicazione sulla rivista RIDOTTO o nella COLLANA INEDITI della SIAD.  
La targa “Claudia Poggiani” consiste in 500 € e in una Targa che attesti la qualità dell’opera.
- 3) La SIAD si impegna inoltre a diffondere i testi premiati tra le compagnie professionistiche ed amatoriali attraverso l’invio della pubblicazione.
- 4) I testi, chiaramente dattiloscritti, debbono pervenire in numero di 8 esemplari – per raccomandata alla Segreteria del Premio SIAD/CALCANTE, c/o SIAE, viale della Letteratura 30, 00144 Roma tel. 06/59902692.
- 5) Le opere dovranno pervenire alla Segreteria entro il 31 dicembre 2015.
- 6) L’autore può scegliere se mettere il suo nome sul copione o restare anonimo fino al momento dell’eventuale premiazione.  
Se l’autore sceglie l’anonimato, deve mettere sul frontespizio il titolo del lavoro, mentre il suo nome ed il suo recapito vanno contenuti in una busta sigillata, sulla facciata della quale figurino il titolo del lavoro da spedire insieme ai copioni.
- 7) La Giuria è composta dai membri del Consiglio Direttivo della SIAD – segretaria del Premio è Marina Raffanini, tel. 06.59902692; fax 0659902693
- 8) La partecipazione al premio vincola gli autori alla completa accettazione del Regolamento.

---

## **PREMIO SIAD 2015 PER UNA TESI DI LAUREA - STUDIO SULLA DRAMMATURGIA ITALIANA CONTEMPORANEA**

### **BANDO**

LA SIAD (Società Italiana Autori Drammatici) bandisce un premio per tesi di laurea discusse negli anni accademici 2013-2014-2015 che hanno analizzato l’opera di uno o più drammaturghi, operanti dalla seconda metà del Novecento, o tematiche generali riguardanti la drammaturgia italiana contemporanea. I partecipanti devono aver conseguito la laurea presso i Corsi di Studio in Lettere e Dams, di uno degli Atenei italiani o della UE (nel secondo caso le tesi pervenute devono essere di lingua italiana).

Il premio consiste in una somma di 1.000.00 € e nella pubblicazione sulla rivista “Ridotto” di una breve sintesi del lavoro a cura dello stesso vincitore; la commissione si riserva di segnalare altre tesi meritevoli di menzione.

**I partecipanti devono inviare n° 4 copie della loro tesi, entro il 31 dicembre 2015** al seguente indirizzo SIAD, c/o SIAE, viale della Letteratura, 30, 00144 Roma (Fax 06 59902693), unitamente a copia di un certificato del diploma di laurea e fotocopia di un documento d’identità, recapito, numero telefonico. La Giuria si riserva di estendere il Premio a ricerche sviluppate nell’ambito delle problematiche teatrali.

La Giuria è composta dai membri del Consiglio Direttivo della SIAD a cui si aggiungono componenti del Comitato d’Onore – segretaria del Premio è Marina Raffanini.

Luogo e data della premiazione verranno comunicati agli interessati e resi noti tramite gli organi di stampa.

# RIDOTTO

**Direttore responsabile ed editoriale:** Maricla Boggio

**Comitato redazionale:** Massimo Roberto Beato, Enrico Bernard, Maricla Boggio, Fortunato Calvino, Mario Lunetta, Massimiliano Perrotta, Stefania Porrino • **Segretaria di redazione:** Marina Raffanini

**Grafica composizione e stampa:** Edizioni Ponte Sisto soc. coop. - 00186 Roma, Via di Monserrato 109 - Tel. 066868444 - 066832623

## Indice

### EDITORIALE

**La SIAD al Ministero**

pag 1

### TESTI ITALIANI

Fortunato Calvino **Vico Sirene**

pag 3

F.C. **Nota al testo**

pag 3

**Curriculum**

pag 6

E. M. Lamanna **Note di regia**

pag 9

Paolo Valerio **I femminielli di Calvino**

pag 10

L. M. Lombardi Satriani **Un capolavoro linguistico**

pag 14

### FOCUS

Stefano De Stefano **I capolavori di Eduardo trovano un nuovo finale**

pag 23

### NOTIZIE

Stefania Porrino **Spiritualmente laici: i primi tre incontri**

pag 26

### RICORDO

Maricla Boggio **Franca Angelini**

pag 29

Mc.B. **Per Nicola Saponaro**

pag 31

**Un appuntamento con Mario Proserpi**

pag 1

**TESTI ITALIANI IN SCENA** a cura del Comitato Redazionale

pag 32

### PREMI

**Premio Fersen alla regia**

**Premio Calcante, Targa Claudia Poggiani**

**Premio Tesi di Laurea**



**Mensile di teatro e spettacolo fondato nel 1951**

**SIAD c/o SIAE – Viale della Letteratura, 30 – 00144 Roma**

**Tel 06.59902692 – Fax 06.59647050 - 06.59647052 (scrivere sempre "per la SIAD") – Segreteria di redazione**

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 16312 del 10-4-1976 – Poste Italiane Spa ^ Spedizione in abbonamento postale 70% DCB Roma – Associata all'USPI (Unione Stampa Periodica)

**Il versamento della quota può essere effettuato tramite bonifico intestato a SIAD**

**Roma presso BANCA POPOLARE DI MILANO – AGENZIA N. 1002 – EUR**

Eur Piazza L. Sturzo, 29 – 00144 Roma Rm – Tel. 06542744 – Fax 0654274446

Coordinate Bancarie: CIN U UBI 05584 CAB 03251 CONTO N. 000000025750

Coordinate Internazionali: IBAN IT51 U 05584 03251 000000025750 BIC BPMIITM1002

Abbonamento annuo € 50,00 – Estero € 70,00

Numeri arretrati € 15,00

ANNO 63° – numero 1/2, gennaio/febbraio 2015 - finito di stampare nel mese di febbraio 2015

In copertina una scena di "Vico Sirene" di Fortunato Calvino

## LA SIAD AL MINISTERO

*Il Progetto triennale richiesto dal Ministero appartiene già all'attività della SIAD che spinge le proprie iniziative al di là dell'anno, proiettando impegni e sviluppi culturali attraverso gli anni, come con evidenza si è visto in alcune iniziative, in particolare quella dei Convegni sulla Drammaturgia Italiana Contemporanea.*

*Questa nota è stata inviata al Ministero, a corredo della domanda relativa alle attività in progetto.*

**G**ia da tempo i progetti della SIAD tendono ad estendersi al di là dell'anno considerato a livello ministeriale per imprimere all'attività un più ampio respiro.

Segnaliamo i premi ai testi più interessanti - Il Premio Calcante e la Targa Claudia Poggiani, e il Premio Tesi/studio su di un autore teatrale contemporaneo -: dopo l'esame dei lavori inviati e la scelta dei vincitori, si fa una cerimonia in cui si presenta il testo premiato, poi questo testo si pubblica e si cerca di realizzarne una messa in scena o una mise en espace attraverso cui far conoscere l'opera a critici e produttori, registi e attori.

Analogo progetto esteso al di là dell'anno riguarda la pubblicazione di testi di autori affermati e di autori nuovi nelle nostre Collane: dopo la pubblicazione il libro viene presentato in sale, biblioteche, teatri ecc. Leggendo i nostri resoconti degli anni scorsi al Ministero tale impegno emerge con chiarezza.

Altro lavoro che supera la dimensione annuale - di grosso impegno culturale, che richiede esperienza e conoscenza del teatro - è l'aggiornamento dell'Enciclopedia degli autori: nelle passate edizioni - ben quattro nell'arco di un trentennio - la SIAD, con il supporto dalla SIAE e del Ministero si è fatta carico l'anno scorso di mettersi al lavoro per una nuova edizione: si era chiesto al Ministero un aiuto da considerare a parte rispetto al normale andamento delle sue attività istituzionali, purtroppo senza aver avuto riscontro. La SIAE, nella persona del suo direttore Gaetano Blandini, ha accordato un triennio di comodato - anziché i soliti due anni ripetuti ormai da decenni, circa l'ospitalità da noi ricevuta presso la Società Italiana Autori Editori, senza la quale la SIAD non potrebbe mantenere il suo lavoro, che è a titolo gratuito, per la diffusione della drammaturgia italiana contemporanea e l'educazione di un pubblico formato anche di lettori della sua rivista e dei suoi libri, il cui affinamento dipende in larga parte dalle possibilità di accostarsi a del buon teatro e a conoscerlo attraverso pubblicazioni teatrali, quali riviste e libri.

I convegni sono un modo per accostarsi massicciamente al pubblico, oltre alle manifestazioni in biblioteche, luoghi di convegno, teatri, librerie, università per la presentazione di premi e libri.

Sono tre anni che abbiamo tenuto altrettanti convegni di ampia portata, ciascuno della durata di una giornata, tutti alla Sala Crociera insita all'interno del Palazzo del Ministero, una

concessione che ci ha gratificato per la stima accordataci.

Questi convegni sono stati seguiti da un pubblico numeroso, non soltanto di autori ma da addetti ai lavori e da persone interessate all'argomento teatro.

Il tema centrale, della Drammaturgia italiana contemporanea, è stato sviluppato secondo diverse angolazioni:

Nel 2012 il tema è stato:

Linee e tendenze per il prossimo futuro, 27 novembre: le relazioni e gli interventi sono stati più di una trentina, con un vivace dibattito alla fine dei lavori.

Nel 2013 il tema è stato:

Per un'idea politica del teatro in Italia - la scrittura teatrale in tempo di crisi, 7 novembre: le relazioni e gli interventi sono stati più di una ventina, con un dibattito finale.

Nel 2014 il tema è stato:

Per una ricognizione strutturale - testimonianze di autori, registi, produttori, studiosi, critici, 26 novembre: le relazioni e gli interventi sono stati trentacinque, alternati da domande e commenti.

Le relazioni del primo e del secondo convegno sono state pubblicate, ciascun convegno occupando un numero speciale della nostra rivista - Ridotto settembre-ottobre 2013 per l'anno 2012, Ridotto settembre-ottobre 2014 per l'anno 2013. Per l'ultimo Convegno si stanno raccogliendo le relazioni, che verranno pubblicate nel settembre-ottobre 2015 come numero Speciale di Ridotto.

Di ogni attività della SIAD è possibile vedere notizia consultando il sito *siadteatro* in cui risultano la rivista, i libri, le manifestazioni fin dal 2007.

Il sito è un'altra manifestazione tesa ad acculturare il pubblico, incoraggiandolo alla lettura e all'andata a teatro mediante la lettura primaria della rivista: in essa, oltre ai testi regolarmente pubblicati, figurano notizie delle attività dell'associazione, non soltanto a Roma, dove le attività sono più numerose, ma anche in altri punti dell'Italia, dove autori soci della SIAD si attivano in letture, dibattiti, presentazioni monotematiche ecc., come a Bari dove l'Associazione "L'Eccezione" lavora in stretta collaborazione con la SIAD; a Milano, dove ogni anno viene tenuta una manifestazione collegata con le celebrazioni dell'8 marzo, nelle quali si mettono in scena testi soprattutto di donne attraverso un impegno concordato con l'associazione "Anima mundi"; a Napoli, dove più volte nel corso dell'anno si svolgono incontri, presentazioni, mise en espace grazie alla sensibilizzazione della Biblioteca Nazionale, del Comune-Assessorato alla Cultura e dell'Università Statale.

Queste sono le attività principali svolte dalla SIAD e proiettate nel futuro secondo un'ottica dispiegata in quel triennio che il Ministero richiede, offrendo in cambio - ci auguriamo - un altrettanto ampio appoggio.

**Abbiamo avuto il dolore della perdita improvvisa di Mario Prosperi, che speravamo uscito da una operazione che lo avrebbe riportato alle sue attività e ai suoi affetti.**

**Per i grandi meriti nei confronti degli autori, a cui ha dato molta parte di se stesso sacrificando la sua scrittura e i suoi spettacoli, gli dedicheremo un prossimo numero di Ridotto, dove gli amici potranno manifestare la loro partecipazione insieme a un omaggio alla sua drammaturgia pubblicando il suo ultimo testo.**

# VICO SIRENE

di Fortunato Calvino

## Personaggi

SCAROLA  
NUCCHETELLA  
COCACOLA  
SUSY  
MINA  
MADRE DI SUSY  
PESCIVENDOLA  
BUTTEFLY  
GIOVANE

## ATTO PRIMO

*La scena: Un basso napoletano. Scarola e Nucchette sono due adulti femminili, che preparano un tavolo per la tombola.*

SCAROLA - (*al telefonino*) Pronto? Pronto? Chi è?...Uè, che vuò? 'O fierro?

Da stiro? A sì? Mò te serve? (*Stizzita*) E io che ce pozzo fà? 'E cumpagne toje nun 'o teneno nu fierro 'a stiro? Io no! Nun 'o tengo! E sò fatti mieje sì nun 'o tengo! Mo avessa d' 'a cunto 'a vuje...che vuò? A sì, te l'aggia purtà. Addò staje 'o terzo piano? Addà Spagnola? Uè t'aggio ditto ca nun 'o tengo, e sì pure 'o tenesso nun t'hò putèsse purtà! 'E scale 'o saje nun 'e pozzo fà!...(*L'altra riattacca*) Pronto? Pronto? Stì femmenelle 'e oggi sò senza creanza! Cu stà còscia cà nun sape che vuò fa, io purtavo 'o fierro 'a essa 'o terzo piano!

NUCCHETELLA - (*entra portando dei fiori finti che sistema in un vaso*) Ma chi era?

SCAROLA - Cocacola!

NUCCHETELLA - Gesù, e nun sape scennère nu mumento essa?

SCAROLA - Mò pure sì scènne 'o fierro nun c'è l'ho do'!

NUCCHETELLA - E ghiammo, se vèrè cà 'o sujo sè rotto!

SCAROLA - Uè no, e nun 'ntrometterti me capito?

NUCCHETELLA - (*scrollando le spalle*) Quanno si brutta mamma ma!

SCAROLA - 'A parlato 'a Bardò!

*Entra come una furia Cocacola (Giovane travestito).*

COCACOLA - E nu piacere t'avevo chiesto...

SCAROLA - Veramente ogni cinque minuti è nu piacere...e io nun pozzo passà 'e ghiurnate sane arèto 'e piacere tuòje...e mo chesto e mò ches'ato, uè ccà nuje tenimme che fà?

COCACOLA - Overo? Ma tu nun staje in pensione?

NUCCHETELLA - E ghiammo Cocacola, nun fa l'indisponente.

SCAROLA - E po' nun s'ò fatti tuòje! Tenimme che fa e basta!

COCACOLA - Mammà, ogni vòta nu pruciesso, pe nu fierro 'a stiro po'!

29/30 AGOSTO 2014 TEATRO COMUNALE  
TODI FESTIVAL

VENTOTTODIECI PRODUZIONI

e LAPRIMAMERICANA presentano "VICO SIRENE"  
TESTO INEDITO DI FORTUNATO CALVINO

REGIA ENRICO MARIA LAMANNA

Con Massimiliano Gallo, Imma Piro, Beppe Convertini,  
Francesco Di Leva e Nicola Paduano, Antonio Di Matteo,  
Davide Schiavo, Giovanni Auriemma, Baianu Mihai Madalin

Scene: Massimiliano NOCENTE

Costumi: Teresa ACONE

Musiche Originali: Antonio Di POFI

Aiuto Regia: Augusto CASELLA

Assistente alla Regia: Anna EUTERPE PRISCO

Foto di: FRANCESCO SANTI

"VICO SIRENE" di Fortunato Calvino

"Vico Sirene", parla dei "femminelli" napoletani, ispiratrice di questo mio testo è stata la Tarantina (78anni), figura straordinaria e memoria storica dei quartieri spagnoli dove tutt'oggi vive.

Non è un caso che abbia scelto questo titolo: "Vico Sirene": "Vico" inteso come groviglio di vicioletti e stradine del centro storico e in particolar modo dei quartieri spagnoli ma anche groviglio di vite diverse, fatta di un'umanità complessa e variegata. Anime di questo paradiso-inferno che è Napoli. E "Sirene", fa riferimento al mito della Sirena Partenope che con la sua ambiguità da sempre ammalia, accoglie il nuovo e il diverso. "Vico Sirene" è un viaggio nelle profondità dell'anima, di una realtà che pulsa da secoli nelle vene di questa città straordinaria madre, magnifica incantratrice, e a volte perfida matrigna. Una città avvelenata, offesa, che ingloba nei suoi quartieri (*piccoli feudi*), una popolazione straordinariamente variegata e che riesce a convivere con lo straniero da sempre, fino a farlo diventare lentamente un napoletano d'adozione. Oggi è frequente sentire nei vicoli di Napoli un indiano, un africano, un cinese parlare in napoletano.

Il mondo dei "femminelli" con i loro riti (*dalla figliata, al matrimonio dei femminelli*), resta e rimarrà una realtà storica radicata nel tessuto sociale di questa città. Ho cercato così di portare in scena la "vita" di un vicolo molto particolare. E come un pittore con la sua tela, ho dato colore ai personaggi del tutti immaginati, che ho poi ritrovato nella realtà: Nucchette, Scarola, Cocacola, La Tarantina, Mina, Susy, Butterfly sono l'espressione di un mondo in parte ancora presente e che anima i vicoli di Napoli, con le loro storie di prostituzione e di amori andati, di vite felici e infelice, come lo sono tutte le storie dell'essere umano.

La tombola filo rosso di tutto il testo, a Napoli, unisce sia le donne che i "femminelli" da Natale ad agosto; novanta numeri che estratti dal "panaro" uno alla volta, diventano occasione di divertimento dando così al numero uscito un'interpretazione personale con significati che cambiano da persona a persona. Ma anche occasione di scherno e di feroci battute fra i presenti che si ripete ogni sera come un antico rito. "Vico Sirene" a Napoli non esiste, ma per me c'è e pulsa ad ogni ora del giorno e della notte di vita propria.

F.C.

"...Vico Sirene di Fortunato Calvino è un capolavoro etnolinguistico. Vico Sirene è particolarmente toccante qui c'è un'umanità dolente, emarginata e nonostante tutto desiderosa di vivere..."

Luigi Maria Lombardi Satriani



SCAROLA - E nun 'o tengo, 'e panni li mandammo dalla lavannàra...

NUCCHETELLA - Na vota, tanti anni fà mo 'e mannàmmo... 'a lavanderia!

COCACOLA - Vuje? Perekchiòse comme site...

SCAROLA - Scostumata 'o fierro nun 'o tengo... 'e sòrde tu 'e tiène. Va 'o negozio all'angolo ca 'a Còrta 'e vènne!

COCACOLA - Nun ce pozzo credere...

SCAROLA - E nun c'è credere...

COCACOLA - (*imitando il modo di parlare di Scarola*) Tu t'hè sì accattato " 'A plasma!"

SCAROLA - Tu 'o vire? No, allora nun è overo!

COCACOLA - E' overo, è overo! 'O tiene dinto 'a stanza 'e liétto, cu attuòrno na cornice gròssa accussi, tutta dorata manco si fosse nu quadro d' 'a Madonna 'e l'Arco!

NUCCHETELLA - Lasciatala stà 'o posto suojo 'a Maronna! (*Pulendo i tavoli*)

SCAROLA - E po' agghià d' 'a cunto a te si tengo 'a plasma 'nfaccio 'o muro? Eh, cu na piezzo 'e cornice attuòrno e allora agghià da cunto 'a vuje femminèlli de piani alti? Nun tengo nisciuna plasma.

NUCCHETELLA - (*distratta*) Ma cher'è stà plasma?

SCAROLA - (*all'amica spazientita*) 'O televisore!

NUCCHETELLA - Ah, 'o plasma... (*Rivolgendosi a Cocacola*) Bellissimo! Cinquanta pollici e comme se vere pulita l'immagine...

COCACOLA - Assodato ca stu "Plasma"! Esiste dint' a stà casa vuò ver'è ca nun c'è stà dinta 'a qualche buchetto nu fierro?

SCAROLA - Buchetti dinta 'a sta casa, nun ne tenimme...

COCACOLA - 'O sacce! Ormai sulo gallerie...

NUCCHETELLA - Uè, e mò basta cu stà confidenza! (*Rivolta all'amica*) Iammo dalle 'o fierro! Uè, meglio 'nvidia ca pietà!

SCAROLA - (*trattenendosi dall'esplosione dalla rabbia*) Quale fierro?

NUCCHETELLA - 'O mio va buò? Cocacola aspetta, te piglio 'o mio... (*Esce*).

COCACOLA - Tu sì ca si n'anima bònna!

SCAROLA - Scema, no bònna. Bona nun è maje stata. Io invece sò cattiva e 'o fierro mio 'a stiro nun l'hai!

COCACOLA - Allora chelle ca me hanno raccontato 'ncuòllo a te è overo!

SCAROLA - A me?

COCACOLA - Voce 'e popolo voce 'e Dio!

SCAROLA - Statte zitta! 'Ncuòllo a me nisciuno pò dicere niente!

COCACOLA - Gesù, cà si peggio 'e na vipera mò l'he dimostrato... e proprio cca sta' l'episodio, 'o fatto!

*Rientra Nucchetella che consegna il suo ferro da stiro a Scarola.*

SCAROLA - 'E sentimmo!

NUCCHETELLA - Che cosa?

SCAROLA - Sarrà n'ata fessaria!

COCACOLA - No! Nun è overo ca na vòta ca dinto trasètte na zòccola?

NUCCHETELLA - Che spaviènto! Anni fa' sì, e allora?

SCAROLA - (*irritata si muove come un lupo in gabbia*)

NUCCHETELLA - (*a Scarola*) Ma che tiène?

COCACOLA - E nun è overo ca 'o zucculòne t'è muzzeccaje?

SCAROLA - Eh, accussi me parette!

COCACOLA - E tutti sè preoccuparono pè te... pecchè cu 'o muòrzo 'e zoccola se mòre...

NUCCHETELLA - (*ricordandosi la fine della storia*) E va buò sò cose ca succedono... mo t'aggio dato 'o fierro, pecchè nun vaje 'a stirà? Tenive tanta pressa!

SCAROLA - (*sottovoce*) E cheste è 'a vòta bònna ca 'a Cocacola 'a spacca 'a capa!

NUCCHETELLA - Lassa stà!

COCACOLA - (*afferra il ferro*) E mentre se decideva si s'aveva purtà 'o spidale Nucchetella! 'A zòccola turnaje dint'ò vascio.

- Tremmàva sana sana 'a poverèlla, manco 'o tièmpo d'ra arrivà vicino 'e pière tuoje ca murèttele! Stecchita!
- SCAROLA - (*si scaglia contro Cocacola*) Femmenè, vattènè primmo ca te schiatta sotto 'e pière chelli dòje zizze finte, ca tiene pè piètto!
- COCACOLA - Sì cchiù velenosa e na zoccòla 'e fogna!
- SCAROLA - Siliconata! Guarda ca sti palloncini io te schiàtte!
- NUCCHETELLA - (*allontanando Cocacola*) E ghiammo piccerè!
- COCACOLA - (*reagendo con modi maschili contro Nucchetella*) E lassa!
- SCAROLA - Sì nun te ne vaje (*Afferrando il ferro da stiro*), te squaglio sana sana...plastificata!
- COCACOLA - (*c.s.*) Pure l'alto forno 'e Bagnoli t'ha sputato tanto sì malamente!
- NUCCHETELLA - (*reagendo come uno scaricatore di porto*) 'E mo basta! T'aggio dato 'o fièrro? Mò smamma ca tenimme che fa, me capito? Sì no te faccio assaggià cinque dète de mmano meje 'ncopp' 'a sta bella faccella toja, ca nun te scuorde cchiù! Me so spiegato?...
- COCACOLA - (*sorpresa da tanta improvvisa mascolinità*) Uh Gesù! Tale 'e quale a n'òmmo!
- NUCCHETELLA - Va che tenimme che fà.
- COCACOLA - (*improvvisamente accomodante*) Sì, aggio fatto tardi e sto' ancora a zero... (*Si avvia*) E grazie per il ferro...
- SCAROLA - (*falsamente accomodante*) Pe te chèsto 'e ato!
- COCACOLA - 'O sacce! Doppo v'ò porto (*Mostrando il ferro*)
- Cocacola esce.*
- SCAROLA - E cheste fosse 'a nòva generazione? Che scostumatezza e senza rispetto pe chi tene cchiù esperienza!
- NUCCHETELLA - Zitta! Aggio sentito 'a voce d'ò telefono...
- SCAROLA - No, te sì 'mpressionata.
- Si precipita nel basso una travestita tutta scarmigliata e senza trucco.*
- NUCCHETELLA - (*soccorrendola*) Marò, che è te succièso?
- MINA - (*non riesce a parlare tanto è sopraffatto dal pianto*)
- SCAROLA - (*accorrendo*) Uè Mina, cher'e? E parla, nun c'è fa preoccupà...
- MINA - (*a tratti pronuncia brevi parole*) Comm'e dinto 'o suònno è... succièso! (*piange*)
- NUCCHETELLA - Che suònno? Ué!
- MINA - L'hanno arrestato... 'a Giovanni mio l'hanno... (*piange*)
- SCAROLA - (*tirando le conclusioni*) 'O 'nnammurato tuojo? E' stato arrestato?
- SCAROLA - Prima 'o poi aveva succedère!
- NUCCHETELLA - (*disapprovando*) E statte zitta!
- MINA - (*smette di piangere e distaccata*) No, no mò ave ragione Scarola, 'o diceva sempe: - *Chillo prima o poi fernesce 'ngalera* - e accusi è stato.
- NUCCHETELLA - Ma c'ha fatto?
- MINA - Niente...
- SCAROLA - Mina sì l'hanno arrestato coccòsa ha fatto!
- MINA - Mò corrò 'a caserma 'e piazza Carità, chillo mò stà sotto 'ntèrrogatorio e sì pò sò portàno 'a Puceriàle io pe l'ultima vòta l'aggia ver'e!
- NUCCHETELLA - C'ha fatto?
- MINA - Vuje nun nascite na avvocatessa?
- SCAROLA - E' avvocato...òmmo!
- MINA - Ma s'e veste 'a femmèna!
- SCAROLA - Sò fantasie de soje...mò 'o chiammo...
- NUCCHETELLA - Tu comme l'he saputo?
- MINA - (*restia a parlare*) Mò portàno lontano, sò certa!
- NUCCHETELLA - (*insistendo*) Tu addò stive? Uè!
- MINA - Io? Cammenàvo 'nzième a isso...
- SCAROLA - Addò?
- NUCCHETELLA - Ma che vuò sapè mo', nun è 'o mumento...
- SCAROLA - (*fermando Nucchetella al cellulare*) Aspetta...Mina tu 'e Giovanni addò stive?
- MINA - Cammenavème...
- SCAROLA - 'A Pusillepo?
- MINA - No, vicino 'o Banco 'e Napule.
- SCAROLA - A fà che?
- MINA - Io nun vulevo, ma isso ha insistito: - *E stamme vicino e sorridi, sorridi...*
- SCAROLA - E allora?...
- MINA - (*liberandosi*) Io sorridevo! Ma nun c'è steve niente 'a ride-re... ero preoccupata po' cavere ca faceva, e penzavo: - ... *Stu' sole me farà scioglière 'o rimmel quando chillo 'nprovvisamente scatta 'a sotto 'o braccio e afferra nu signore ca era asciùto da banca. Che vò fa' Giuvà?...-*
- SCAROLA - 'O vuleve arrubbà Gesù!
- MINA - Eh proprio così, di una gròssa somma ca 'o viècchio aveva pigliàto in banca... 'o signore ha reagito e isso è caduto, i falchi ccà passavano 'a là proprio dint' 'a chillu mumento s'è l'hanno caricato 'e purtato via...fine! -
- NUCCHETELLA - E tu?
- MINA - Marò, appena l'aggio visto afferrà 'o viècchio aggio penzato dint' 'a n'attimo stù strunzo mò me fà arrestà pure a me...
- SCAROLA - Giusto, tu complice, complice! Chillo 'e falchi nun vònno sapè niente... 'a legge nun ammette ignoranza!
- NUCCHETELLA - (*stizzita*) Ch'è fatto?
- MINA - Me ne sò scappata, io parevo na lucertola me sò 'nfilata dint' 'a nu vicolo pò aggio girato a destra p'ò a sinistra e una corsa fino a cca'...
- SCAROLA - E tu t'ho chiàgno pure 'a chella carogna!
- MINA - Ma chillo me vuleva fa nu regalo...
- NUCCHETELLA - Cù 'e sòrde 'e l'ato! Mina chillo 'a Puceriàle t'he manàva...
- MINA - E sì 'e guardie me cercano? Sì isso parla?
- SCAROLA - Te venimmo 'a purtà l'arance!
- NUCCHETELLA - E ghiammo!
- SCAROLA - Sì sicura cca 'e falchi nun t'hanno visto 'nzième 'a isso?
- MINA - Chille sò arrivato dòppe...
- NUCCHETELLA - Chi po' testimonià?
- MINA - Nisciùno, sarrà stato 'o cavère, ma 'o passeggio dint' 'a chillu mumento nun ce ne steve. Doppo e sulo doppo 'e strille d'ò viècchio ca sò asciùti tutt'e quanno...ma io già steve lontano!
- SCAROLA - Che n'è saje ca sò arrivate 'e falchi?
- MINA - Sò turnato arèto, e 'a lontano aggio visto...
- NUCCHETELLA - Mò pe nu poco 'e tièmpo nun 'e ascì. E sì proprio tiene n'urgenza miettète assaje trucco, na vesta semplice...
- SCAROLA - ...E tu 'a chesta, 'a vire vestita semplice, semplice ca va 'a piglià 'o pane?
- NUCCHETELLA - Va buò io dicevo pè dicere, po' ce stammo nuje, sì hai bisogno...

MINA - (*agitata*) Si avite ragione, mò vaco 'ncopp'o 'e scendo stasera anzi no! Stanotte m'hà piglio 'e festa!

SCAROLA - Arricuòrdate ca dimano festeggiammo 'o compleanno 'e Luana...

MINA - E' overo, uh! E io avess'a cantà!

NUCCHETELLA - Gesù sì 'o nun sì la Mina de quartieri! (*Al- l'amica*) Quanno 'a veco è tale 'e quale a l'originale pure 'a voce...

SCAROLA - Nun è essa, canta in play!

NUCCHETELLA - A sì? Significa?

SCAROLA - Significa cà sì antica! Move sulo 'a vocca...

MINA - E nun pò essere, nun pozzo cantà, se i falchi passano e mi riconoscono vaco 'a fà Mina 'a Pozzuoli.

NUCCHETELLA - Guarda cà là c'è stata pure Sofia...

SCAROLA - E certo, ce può passa pure tu na notte 'e che sarrà...

MINA - Ma site pazze? Io 'ngalèra! No, sò minorena...

SCAROLA - Chi tu? Minorata sì... 'e chesto è sicuro!

NUCCHETELLA - Nun t'he preoccupà, tutt'a truccata chi te riconosce... sì nun t'hanno visto!

MINA - Overo!

SCAROLA - E po' s'a quanta gente... chillo penzàno proprio 'a te!

MINA - Addò accade questo evento?

NUCCHETELLA - Dint'a piazzetta d'a chiesa 'e Trinità Degli Spagnoli!

MINA - (*fa per andare*) Sì nun me verite arrivà vò dicere ca aggio fatto 'a fine 'e Marilyn.

NUCCHETELLA - Marilyn 'e Qualiano?

SCAROLA - Chi?

NUCCHETELLA - Comme chi, nun 'a saje?

MINA - La grande Marilyn! 'A femmena ca è tutta noi messe 'nzième!

NUCCHETELLA - L'attrice americana?

SCAROLA - Dio sia lodato ci è arrivata...

NUCCHETELLA - Aggio capito...

SCAROLA - 'A schiattasse 'a capa sotto 'e pière!...

MINA - (*andando via seccata*) 'Nzòmma venitème 'a bussà.

SCAROLA - Sì tenimme tiempo... avimma preparà nu sacco 'e cose.

MINA - ...Proprio comme dinto suonno è successo... (*va via*)

NUCCHETELLA - Chesta è n'ata ca ogni tanto tene 'e previsioni...

SCAROLA - (*correggendola*) Le prevenzioni. Chelle 'e sòreta 'a saje?

NUCCHETELLA - Accussì sì dice... me pare!

SCAROLA - Me pare avette cient'anno!

NUCCHETELLA - (*stizzita*) E ghiammo comme sì dice?

SCAROLA - (*indecisa*) E premo... ni... (*certa*) azioni!

NUCCHETELLA - Fuoco fuochello, staje lontano... premo... è sicuro. Mo 'o d'o riesto nun sò certa.

SCAROLA - Lassamme stà cà facimme notte...

NUCCHETELLA - Mannaggia aspetta, 'a tengo 'ncopp'a lengua premo...

SCAROLA - Nucchetella tenimme 'a tombola stasera! Nun c'è penzà tanto nun ci arrivi... sì scema!

NUCCHETELLA - Eppure 'a tengo ccà... (*mostra la lingua*).

SCAROLA - (*fissa la lingua dell'amica e prova disgusto*) Staje male cu 'a panza è overo?

NUCCHETELLA - (*preoccupata*) Pecchè?

SCAROLA - Lèngua 'ngiallùta fegato 'nguaiàto!

## Curriculum

È nato a Napoli, inizia la sua attività artistica nel 1978 come teatrante e filmmaker.

Nel 1985 debutta come regista teatrale con la Signorina Margherita di Robert Athayde. Seguono (1989/90) Il Bacio della donna ragno di Manuel Puig, Gocce su pietre roventi di Rainer Werner Fassbinder. (1992) Anna Cappelli di Annibale Ruccello, Gardenia di Maricla Boggio (1996). (1997) Caracciolo-dramma in commedia di Maricla Boggio da un'idea di Antonio Ghirelli, (2004) Spax di Maricla Boggio. Ha collaborato con il Goethe-Institut di Napoli dal 1992 al 2004, realizzando spettacoli di autori della drammaturgia tedesca (Fassbinder, Strauss, Kroetz, Walser, Brecht, Tabori, Goethe). (2008) Anna Cappelli-Riverside Studios (Londra).

Nel 1990 esordisce come autore con La Statua. (1993) Geltrude. (1994) Cravattari (Premi: "Giuseppe Fava", "Giancarlo Siani" "Girulà"). (1997) Malacarne (Premio "Calcante", "Premio "Girulà"). (2000) Maddalena (Premio "Enrico Maria Salerno"). (2005) Adelaide. 2008 Lontana la città testo e regia Fortunato Calvino (finalista al Premio Riccione per il Teatro 2005). (2009) Madre Luna - Istituto di Cultura Italiano- Londra. (2009) Cuore Nero - (Premio di drammaturgia "Calcante". (2011) Cristiana Famiglia - Napoli Teatro Festival. (2014) "Il Senso Nascosto".

(2014) *Compleanno per i vent'anni di "Cravattari"*.

Ha collaborato con l'Accademia di Belle Arti di Napoli con un progetto su "Primo Levi".

Dal 2008/2012, ha condotto presso il Dipartimento di "Filologia Moderna" della Federico II di Napoli Diretto da Pasquale Sabbatino, un Master di Scrittura Creativa.

2014 Premio "Concetta Barra", premio "Centro Antico".

I Edizione - Premio di Drammaturgia "Annibale Ruccello"- Castellammare Di Stabia 2014 a Fortunato Calvino.

NUCCHETELLA - ...Dò fèle ca me faje sagli tu...

SCAROLA - Iammo ccà avimma ancora 'nfurnà 'e patàne...

NUCCHETELLA - Te sì fissato cu stì patàne 'o forno, chillo preferiscono 'a patatina frita, sò cchiù sfiziòse e pe nuje economiche...

SCAROLA - Chi vène ccà p'à tombola, sàpe cca trova coccòsa pure 'a mangià è na tradizione, ma mò...

NUCCHETELLA - Ma mò... è tardi!

SCAROLA - Sì, sì... ma na vòta era n'ata cosa... s'accuminciàva 'e nove 'a sera e sè ferneve 'e sette 'a matina... venevène femmenielli e trans 'a tutt'e quartiere, 'e che divertimento, che allegria! Forcella, 'o Bùvero, 'a Sanità 'o Lavenaro, chelle 'e 'ncopp'e mmùra tutte ca venevène. Che guagliùne sò passato 'a dint'a stì mmano meje e quanti panzarotti aggio mangiato!

NUCCHETELLA - 'O passato è passato mò iammo cà n'ata nuttata accumulè!

*Sulla soglia del basso appare il giovane travestito di prima Cocacola. Altissima e bellissima nel suo lungo vestito scollato con fluenti capelli biondi che la fanno apparire come un donna procace. Avanza sinuosa.*

COCACOLA - ...Ca stà 'o fièrro!...

*Lascia scivolare sul tavolo il ferro da stiro e poi lentamente si allontana.*



*Dalla strada arriva il suono di un clacson, la luce di un faro della macchina rende la sua uscita magica.*

Buio

*E' l'alba. Susy è un travestito che è tornato dalla sua nottata. Scarola pulisce i tavoli.*

SUSY - *(fissa triste Scarola)*

NUCCHETELLA - *(porta a Susy un bicchierino di grappa)*

SUSY - *(beve in un solo sorso)*

SCAROLA - *(fissandola)* Ched'è?

SUSY - Sò stanca. Nun veco l'ora e me fa nu bagno e p'ò voglio durmì tutt'a jurnata!

SCAROLA - L'hè visto?

SUSY - No.

SCAROLA - Manco na telefonata?

NUCCHETELLA - Lasciala stà tene suònno...

SUSY - *(liberandosi)* Sò stata 'o negozio...isso m'ha visto. 'A fatto finta 'e nun me conoscere e io altrettanto.

SCAROLA - 'A moglièra?

SUSY - Faccia 'e Puòrco? Steve là, nun sè manco accorta 'e me... sulo quando sò ghiùto alla cassa, m'hà guardato, e sotto sotto rirève 'e stà femminèlla, senza sapè, ca 'o marito 'mpazzisce cu me! L'avesse voluto dicere: mariteto mantene 'o carro p'a scesa: - *Nun t'be sopporta nun t'be po' averè...cu' me stà buòno, dint'a 'e bracce meje se consola è felice e pur'io!* - . Maje sò stata accussi felice!

NUCCHETELLA - Nun c'è penzà. Ah, uòmmene, dinto liètto sò agnelli ccà se fanno spuzzuelià chiano chiano...sò accussi appassionàte, carnale ca uno penza: *E' overo?Me desidera accussi tanto?* - . Quanno staje dinto liètto cuòrpo a cuòrpo, arravugliàte e chino 'e desiderio è difficile penzà ca stà facènno finta...eppure passata 'a nuttata l'agnello s'e trasforma in liòne!

SCAROLA - Nu liòne 'e paglia! Susy chillo è spusàto, e tu si stato nu spasso pe isso... io t'ho dicette chillo è comme tutt'e Pato, l'aviva lascià stà... nun t'annammurà cà pruvarraje 'e pene 'e l'inferno! Natale, Pasqua 'e feste comandate 'e compleanno 'e passarrà cù 'a famiglia soja e tu che faje? Passi 'e sere 'a l'aspettà? L'uòmmene spusato sò na perdita 'e tièmpo siènto a me!

SUSY - E bello 'a parlà, ma io nun c'è pozzo credere doppo tutt'e prumesse 'e vaso...

NUCCHETELLA - Si va buò, tu per forza vuò fa 'a masochista!

*La guardano sorpresa.*

SUSY - Masochista a me? Nucchetella embè?...

SCAROLA - Chelle sente e ripete senza manco sapè che vò significà.

NUCCHETELLA - Ma guardate chi parla. 'O saccio...sò chillo cà pigliène mazzate 'a cecate 'e godono...giusto?

SUSY - *(sorride)* E' accussi brava! Va buò, me ne salgo... *(si avvia poi si volta)*. Dimano c'è torno, 'o voglio guardà dint'a l'uocchie!

NUCCHETELLA - Nun da retta, chillo po' reagì malamente...  
 SUSY - Eh, io cheste voglio: - Ah, mo' faje l'òmmo? Bravo! A liétto nun te faceva accusì maschio! -  
 SCAROLA - Uè? Fussa asciùta pazza?  
 SUSY - (*disperata*) Sì! Sò tre anni ccà me dice: - 'A moglièreme 'a lasso, mo ccà fernesce 'a scòla Carminiello 'a lasso! Nun 'a supporto cchiù, 'a lasso t'ho giuro! -  
 NUCCHETELLA - E invece 'a moglièra è asciuta n'ata vòta 'ncinta!  
 SUSY - 'E capito che carogna?  
 SCAROLA - Chello è 'a moglièra 'o vuò capi? Essa avrà intuito coccòse e na notte avrà astregnùto 'e cosce ed è fatto!  
 SUSY - E io, che sò na cosa 'e niente? Na pazzièlla?  
 SCAROLA - Sì sulo nu desiderio, na passìona forte ma senza ancòra, na nave senza puòrto.  
 SUSY - (*avvilita va via*)  
 NUCCHETELLA - Povera Susy...  
 SCAROLA - E povere 'a nujel!  
 NUCCHETELLA - Comme maje stasera è venuta sulo Susy, senza 'e cumpagne soje? S'è vere cà stanno tutte quanno 'a faticà...  
 SCAROLA - (*la fissa indispettita*)  
 NUCCHETELLA - E allora?  
 SCAROLA - Pecchè nun vuò guardà 'nfacce 'a realtà? Nucchetella 'e serate 'e na vòta sò fernute. Corrono tutt'ò quanno 'o Bingo!  
 NUCCHETELLA - Se vanno a fà sugà 'o sango! Sacce cca sò assaje 'e perzòne cca se sò magnàto 'e stipendi interi cu stù juòco...Cuncetta 'a Tarallàra ha perso sei mila curi, e 'o marito nun sape niente.  
 SCAROLA - Nun era cchiù bello veni cà, e passà na serata in allegria no, mò va 'e moda 'o Bingo e jàte, jàte!...  
 NUCCHETELLA - Cu chi t'ha vuò piglià sòra mia, tutto fernesce!  
 SCAROLA - Uè, nun sputà sentenze ca nun t'he supporto 'o saje.

NUCCHETELLA - Gesù, è 'a vita!  
 SCAROLA - E certo! Io sì sulo, avesse immaginato ca doppo aver fatto 'a signora a Venezia fernèvo dint'a nu vasciò a tirà 'e numeri cu na cumpagna scema me sarrija vuttata 'a copp'ò ponte de Sospiri almeno là facevo na morte romantica...  
 NUCCHETELLA - Vattènne ca sì nun t'hè nè fujve 'a tièmpo 'a Venezia t'he sparavàno!  
 SCAROLA - A me?  
 NUCCHETELLA - Eh, a te, mariòla!  
 SCAROLA - Mò staje sbaglianno assaje...  
 NUCCHETELLA - Overo? E chi facètte cagnia 'o testamento 'npunt'ò 'e morte 'o signore ccà t'aveva pigliato 'a miez'a via e messo in casa sua pè pietà? Chi? Tu! Subito te pigliàste 'o dito cu tutto 'o braccio e...ho riesto apprièssò!  
 SCAROLA - Ma che staje dicenno? Chille asceva pazzo pe me!  
 NUCCHETELLA - 'O povero òmmo sulo doppo capette che sanguisùga s'aveva messo in casa! Addò nun te scullàste cchiù!  
 SCAROLA - E certo, vulevo 'o corpo mio e allora 'a pelle mia era seta...  
 NUCCHETELLA - Seta? Pelle 'e ciuccio.  
 SCAROLA - Isso asceva pazzo!  
 NUCCHETELLA - E tu mettiste 'e radice e quanno isso carètte malato l'hè faciste 'o servizio.  
 SCAROLA - Gesù! Doppo tanta devozione che avevo avuto pe isso che facevo me ne turnavo 'a Napule cu na mano annanzo e una areto?  
 NUCCHETELLA 'E 'mpunto 'e morte... cagniaòto 'o testamento!  
 SCAROLA - E a chi l'aveva lassà 'e proprietà, 'a chiesa?  
 NUCCHETELLA - E nepùte! Chillì stessi ca te vulevene sparà!  
 SCAROLA - E che muòrto vaje scavanno... iammo ca sè fatto juorno e me vulesse cuccà! M'aggia ripiglià 'a stà nuttata juta a vacante...  
 NUCCHETELLA - Va buò mò nun esagerà, nun tenimmo



cchiù 'a folla 'e na vòta ma 'a gente è venuta... io aggio fernuto quasi tutto 'o mangià.

SCAROLA - Sì, ma nun 'e cchiù comme na vòta, te sì scurdàte? Venevànno sere ca nun sapevème addò mettere 'e perzòne!

NUCCHETELLA - Va buò hai ragione tu, ma mo basta cu stù lamiènto ca 'a bella briana sè piglie collèra!

SCAROLA - E ghiàmmo ca fra poco accumulencia n'ata jurnata!

NUCCHETELLA - Oggi aggio deciso, me facce fà 'e capille biondo platino!

SCAROLA - Comme se dice: - *Nun cagnia 'a strada vecchia pe una nòva!* -

NUCCHETELLA - E che c'entrano mò sti parole toje cu 'o fatto ca me voglio fa na tinta?

SCAROLA - Stà tinta ca tiene mò dicimmo cà te fa nu tipo... ma bionda, bionda...

NUCCHETELLA - Uè, me voglio fa bionda e basta!

SCAROLA - Fatti bionda, gialla, rossa...io ho dicevo pe te.

NUCCHETELLA - Io mò vulesse sapè pecchè tu te sturziello sana sana? E sòrde 'e cacce io.

SCAROLA - (*sbottando*) Siccome nun sì maje stata la Loren, è meglio cà 'a tinta nun t'ha faje...

NUCCHETELLA - (*dispettosa*) E' l'alba, 'e fra poco arriva Ciro 'o parrucchiere pirciò me vaco a cuccà. Sarò bionda, biondissima!

SCAROLA - Na cumpagna mia doppo na tinta, l'avettànno purtà 'o spidale, 'a tinta l'aveva avvelenata 'o sango!

NUCCHETELLA - (*ironica*) Ah sì? E si aggia muri voglio muri bionda, favolosamente bionda platino! (*Va via*)

SCAROLA - (*nervosa*) Ma jètto 'o sango bionda, bruna (*non riceve risposta*), accirète!

*Buio*

*Scarola e Nucchetella indaffaratissime vanno avanti indietro.*

*Mina si passa e ripassa nervosamente il rossetto sulle labbra.*

MINA - (rievocando) "...Signore prego!" 'O Signore? Stà ncièlo! A me, Signò! - Giuvinò addò l'avite visto 'o cazòne Porto 'a vesta, siete cecàto? - L'aggio risposto.

SCAROLA - E isso?

MINA - Niente ha perzo 'a lèngua.

SCAROLA - E tu?

MINA - Io... - *'A sotto porto mutandine cu 'o pizzò, 'e vulite ver'è?* -

SCAROLA - E isso?

MINA - S'è fatto russo 'nfaccia e io pronta, l'aggio cunzignàto 'e bollette; luce, acqua, gas e telefono!

SCAROLA - E' nu giovane 'e carnagione chiara? E stà 'o primmo spurtiello.

MINA - Che nè sacco! Già me da fastidio arrivà fino 'a Galleria pè pav'à 'e bollette...figurammèce sì guardavo chi steva areto 'o vetro, chillò po' m'ha fatto spustà tutt'a nervatura...

SCAROLA - M'ò dicive 'a me, comme t'he venuto...

MINA - (*risentita*) Adderèto 'o spurtiello isso rirève e io l'aggio scritto 'ncopp'o vetro cu russètto: - *A love you!* -

NUCCHETELLA - Overo! E isso?

MINA - Se fatto serio. E mentre tutti me guardavàno io ascènne sculettando aggio ditto: - *Ma cher'è? Cbe guardate? E' 'o n'ammù-rato mio coccòse?*

NUCCHETELLA - Figurati isso?

MINA - Che me ne 'mpòrta!

## Note di regia

Mi viene in mente per "Vico Sirene", Peppino Patroni Griffi, il suo mondo la sua ispirazione...la sua poetica e Fortunato Calvino autore del testo ci porta nello stesso mondo ma 40 anni dopo circa, con la sua poetica piena d'amore, di vita, d'emozioni. Entriamo nella vita di Nocchetella e Scarola, come spic, come guardoni da un buco della serratura entriamo nel loro basso; regno di oggetti feticci ricordi ma non per forza i loro, sono i nostri; riconosciamo una bambola, un disco un anello. Ed ecco che il testo diventa universale tutti apparteniamo seppure per cinque minuti a quel basso di "Vico Sirene", e la morte di Susy giovane travestito diventa la morte delle nostre illusioni o forse come una Mimì nella Bohème. La giovinezza che si allontana.

**Enrico Maria Lamanna**

NUCCHETELLA 'E fatto buono! 'A prossima vòta vaco io!

MINA - Tenevo genio 'e asci 'nu poco, 'e ver'è 'o sole...stò sempre chiusa 'ncopp'e!

NUCCHETELLA - Uè nun c'è penzà, chelle po' è 'a stessa gente ccà 'a notte pe nuje sbava...(Cercando una logica *spiegazione*) vulessène sfugà comm'e nuje ma nun 'o ponno fà!

SCAROLA - 'E saputo coccòse?

MINA - Stà 'a Puceriàle! 'E me nun ha parlato!

SCAROLA - E nun sì contenta? Iammo chillo pò esce...

MINA - (*triste*) Cuntènta? 'E stà vita?

SCAROLA - E ghiàmmo Mina, 'o fanno asci!

MINA - E intanto io che faccio? Me bastava ca me vasàve pe me fà scurdà tutt'è fetenzie ca faccio tutt'e juorne cu l'ato uòmmene...stà vòta quanno aggia aspetta?

SCAROLA - Già chillo è recidivo.

NUCCHETELLA - (*fulminando l'amica con il suo sguardo*) 'E l'avvocato 'a cumpagna nosta, che c'è stà a fà?

SCAROLA - Giusto! Uè, iammo nun stà triste!

NUCCHETELLA - Vuò nu cafè?

MINA - No, me ne vaco 'a durmi!

NUCCHETELLA - Aspetta ca t'aggia fa 'a serènga 'e silicone!

MINA - (*sorride*) Lengua 'mbrugliata ma che dici?

NUCCHETELLA - Sì, sì...ormoni!

SCAROLA - Mina, tu te lamiènte, e io! C'aggia supportà a chesta!

NUCCHETELLA - Uè, io e te nun avimme firmato nisciuno contratto permanente!

SCAROLA - E' nu guajo, ogni juòrno na nuvità! Ajere se vulèva fa bionda! Pe fortuna ca 'a cagniaò idea.

MINA - (*fissandola*) No bionda no, te veco rossa...cu 'e capille rosso ramato sì...

NUCCHETELLA - Oì, Mina ave ragione mò ne faccio rossa!

SCAROLA - Oì subito fà! Mò 'o guaio 'o passo io!

MINA - (*sorride*) Me ne salgo.

NUCCHETELLA - Nun c'è penzà e arricuòrdate, ca pe llòro nuje simme 'e regine d'na notte! -

*Mina esce. Nucchetella e Scarola rassettano.*

NUCCHETELLA - (*fissando l'amica*) Ma cher'e stà faccia? -

SCAROLA - Nun siènte che murtòrio?

NUCCHETELLA - Cumpagna mia, avimme visto 'o bello e 'o brutto. Carestia e ricchezza e mò cher'è t'hè 'mpressiòne pe na sera jutà male...iammo! Avimme resistito 'a guerra...

SCAROLA - Nucchète, io nun sò accussi antica!  
 NUCCHETELLA - 'E manco io!  
 SCAROLA - E allora?  
 NUCCHETELLA - Dicevo accussi...  
 SCAROLA - E tu parti troppo 'a lontano.  
 NUCCHETELLA - Avimme resistito 'o terremoto dell'ottanta,  
 te sì scurdàte che fùje fùje?  
 SCAROLA - (*ricordando*) Era na dummèneca, 'a Francese tiràve 'e  
 nummère: - *Chisto è 'o panaro, cheste è 'a mano!* -  
 NUCCHETELLA - (*ricordando*) Uè!...alluccàve 'a còrta: - Famme  
 ascì vènti nòve... 'a Francè! Ca faccio tòmmola! -  
 SCAROLA - 'E tutt'è quanno: - *Nun sì maje saziè, maje!* - *E che?*  
 Rispuñnètte 'a còrta. E nuje 'nzième:

*Insieme forte. - ...d'o pesce!... 'E mare Gesù! -*

NUCCHETELLA - 'A Francese tiraje... Uttanta nove!  
 SCAROLA - E nuje! - *Ched'è?* -  
 NUCCHETELLA - Uttanta nove che fà?  
 SCAROLA - Manco 'o tièmpo d'o dicere...  
 NUCCHETELLA - Cà tremmaje tutto còse!  
 SCAROLA - Fùje n'attimo 'e po' nun se capette cchiù niente!  
 Nu fùje fùje generale. Strille allùcche...  
 NUCCHETELLA - Io perdette 'a parrucca e Susy 'e scarpe!  
 SCAROLA - 'A scossa era già fernùte, cà nuje stevème ancora 'a  
 strillà comm'è pazze pe tutt'o vicòlo!

NUCCHETELLA - Fino abbàsce via Roma!  
 SCAROLA - Fino abbàsce 'o puòrto!  
 NUCCHETELLA - Pirciò, ne avimme scanzàto 'e pericoli! Mo  
 cheste è niente, basta ca simmo vive e in buona salute alla  
 faccia 'e chi c'è vò male! Che dico sempre?  
 SCAROLA - (*lontana con il pensiero*) Sì, sì!  
 NUCCHETELLA - Meglio 'nvidia ca pietà!

*Buio*

*Una musica forte arriva dalla piazza dove si festeggia il compleanno di Luana. Cresce e si miscchia alle grida di gioia della folla.  
 Nucchetella e Scarola portano vassoi pieni di pizette e taralli.*

NUCCHETELLA - Iammo è tutto pronto!  
 SCAROLA - Me vaco a vesti?

*Entra truccatissima e vestita in modo appariscente CocaCola.*

COCACOLA - Marò che folla! Quanta gente! 'A piazzetta è  
 chièna 'e gente. Sò venuto chelle 'e Porta Nulana, 'e fem-  
 menèlle Vesuviane! Chelle 'e copp'è 'a Domiziana! Uè pure  
 'e trans dò Brasil!  
 SCAROLA - Vattènne! Chelle sò Brasiliane favèse, venene 'a  
 dinto Buvèro!  
 COCACOLA - Nun po' essere, sò scuro 'e pelle e che pelle,  
 pura seta!

## I femminielli di Calvino

Chi mi conosce sa che da anni svolgo ricerche sul mondo dei “femminielli” napoletani secondo un’ottica psicologica ed etnografica. Cerco, cioè, di descrivere e lasciare una traccia di un mondo che rappresenta una realtà identitaria tipica del contesto culturale napoletano. Nel corso dei miei studi ho incontrato Fortunato Calvino, i cui lavori seguono da molti anni e ricordo ancora con molta emozione un reading del suo testo “Vico Sirene”. Ho molto apprezzato questo testo teatrale perché, per quanto di fantasia, costituisce una preziosa testimonianza sul modo di vivere, di parlare dei femminielli napoletani. Testimonianza che costituirà per le future generazioni un materiale prezioso per tentare di ricostruire un mondo che ha connotato la città di Napoli in modo particolare. Attraverso i dialoghi dei suoi personaggi (Scarola, Nucchetella, Coca Cola, Mina e tutte le altre protagoniste descritte da Fortunato) sarà possibile ricostruire anche il tessuto della loro vita soggettiva, cioè i loro sentimenti, i loro drammi, la loro fantasia, la loro storia. L’immagine che ne dà Fortunato Calvino è, infatti, molto vivida e ci consente di approfondire la loro conoscenza. Anche i suoi personaggi parlano il napoletano con un ritmo ed un eloquio di non semplice let-

tura e comprensione a chi non conosce bene questa lingua. Ne deriva un lessico in chiave comica che in parte vuole sorprendere gli ascoltatori, in parte vuole ribadire la condivisione di un linguaggio corrente nella tradizione dialettale. Anche i suoi femminielli si presentano come un genere altro, che integra femminile e maschile e ci consentono di conoscere meglio quella che potremmo definire una complessa realtà endemica, profondamente legata al territorio napoletano. Nel suo testo traspare un mondo che è al tempo stesso di ieri e di oggi, con i suoi riti e ruoli, con la sua vivacità sociale. Un mondo investito da profondi cambiamenti ma, nonostante ciò, pronto a trasformarsi per sopravvivere. Molti dei suoi personaggi non hanno modificato il loro corpo maschile, ma hanno un aspetto esteriore, una gestualità ed occupazioni tipicamente femminili. Molti di loro praticano come lavoro principale la prostituzione, che nel contesto dove vivono è socialmente riconosciuta ed accettata come attività tipicamente femminile. Vivono nei Quartieri Spagnoli nei loro bassi e si confondono con gli altri abitanti della zona, con i quali vivono in armonia e con cui condividono la difficoltà a trovare un lavoro. In questo contesto, quindi, poco importa come ci si guadagna da vivere, purché si sia generosi con chi sta intorno.

Tutti i personaggi appaiono ben integrati nel contesto sociale circostante. Appaiono e si sentono come “star” del quartiere e l’autore ce li descrive sottolineando il loro carattere, che appare isterico, teatrale ed imprevedibile. Come tale appaiono simpatici al pubblico. Sullo sfondo c’è anche gioco della tombola. D’altra parte, non bisogna dimenticare che la tradizione popolare vuole che i femminielli portino fortuna, e come tali siano delegati a distribuire parte di questa peculiare facoltà agli altri nelle riffe, nei giochi o in momenti importanti della vita delle persone, quali matrimoni o battesimi. Nella descrizione che Fortunato Calvino fa dei vari personaggi, attraverso l’aspetto istrionico e teatrale che li connota, i doppi sensi divertenti, i giochi di parole e le burle ma anche attraverso i drammatici vissuti legati all’uccisione di Susy, gli spettatori diventano ancora una volta testimoni di riti e comportamenti che fanno sempre più parte di un passato che tende a scomparire, di cui però, grazie al lavoro di Fortunato Calvino, resta una traccia indelebile, a cui potranno fare riferimento in futuro ricercatori che vorranno conoscere meglio i protagonisti di questo mondo.

**Paolo Valerio**

*Professore ordinario di Psicologia Clinica  
 presso l’Università degli Studi  
 di Napoli Federico II*

SCAROLA - Sò tutte rifatte! (*Gli consegna un vassoio*) Pòrta chisto 'e cumpagne nòste.

COCACOLA - A chi? Se sciupà 'e vestito!

NUCCHETELLE Damme cà 'e pòrto io! (*Afferra il vassoio ed esce*)

COCACOLA - (*precedendola*) Arrivano 'e pizzette!

NUCCHETELLA - Iammo ca me faje carè.

SCAROLA - Nun 'a supporto! Nun 'a suppòrto!

*Torna veloce Nucchetella.*

NUCCHETELLA - Overo quanta gente! L'ati pizzette addò stanno!

SCAROLA - Dint' 'a cucina! E' scesa Mina?

NUCCHETELLA - Nun l'aggio vista.

SCAROLA - C'è stanno pure 'e zezzòse 'e copp' 'o vico? E mà scolùne sò arrivate? 'E femmene vestito 'a òmmo stanno già cca?

NUCCHETELLA - Io n'attimo sò asciuto, nun aggio avùto tièmpo e me fa stà panoramica!

SCAROLA - Nun 'e visto 'a nisciuno!

NUCCHETELLA - Nun aggio avuto 'o tièmpo! Steve sulo accòrta e nun carè io cu tutt' 'e pizzette.

SCAROLA - Nun me saje maje dicere niente. Che existi 'a fà?

NUCCHETELLA - Io? Addò stanno 'e pizzette 'a bellella?

SCAROLA - Oggi me vire accusi ma 'a giovane ero nu fiore...

NUCCHETELLA - Nu Crisantemo! Ato che fiore...

SCAROLA - Nu fiore 'e maggio! Tu invece sì sempe stata na buàtta!

NUCCHETELLA 'E cosce meje se l'hanno magnate...

SCAROLA - 'E sòrece!...

NUCCHETELLA 'A muòrte 'e vàse...

*Entra di corsa Cocacola.*

COCACOLA - Uè sbandate! Arrivano stì pizzette?

SCAROLA - E certo! (*Afferra un vassoio e guardando sdegnosamente l'amica esce*)

NUCCHETELLA - (*ne afferra un altro e segue di corsa l'amica*)

COCACOLA - (*gridando*) Arrivano 'e pizzette! L'aggio fatto io!... (*Esce*)

*Un tripudio di grida e applausi salutano la fine di una canzone cantata da Mina, che entra salutando il pubblico alle sue spalle. L'accompagnano Nucchetella e Scarola.*

NUCCHETELLA - Viene ca te faccio bere coccòsa...

SCAROLA - Nun te pozzo guardà sì tale 'e quale all'originale!

NUCCHETELLA - E' overo! Uè me faje na autografo?

MINA - (*nel suo vistoso vestito continua la sua imitazione con gesti e sguardi*)

NUCCHETELLA - (*portando un bicchiere d'acqua*) No, nun parlà. Bevi prima...

MINA - (*beve*) Grazie.

NUCCHETELLA - Uh! Grazie a te pè l'onore cà ce daje!

MINA - (*vezzosa mostrando il bicchiere vuoto*) Tengo ancora sete...

SCAROLA - (*ironica*) Subito, 'a gola sì è seccata è overo? Che vuò?

NUCCHETELLA - (*tono di sfottorio*) Acqua o vino? Vino 'o lacrime 'e Cristo?

MINA - (*cogliendo l'ironia*) No grazie, sò stanca, accisa...Mina se ne saje!

*Si alza di scatto.*

SCAROLA - (*bloccandola*) Nu mumentò! Assettate!

MINA - Uh, nun capisco, che vulite?

NUCCHETELLA - (*all'amica*) 'E sentuto?

SCAROLA - 'E che sò sòrda?

MINA - (*seccata si alza di nuovo*) Basta è tardi, sò cchiù morta ca viva...grazie pe l'acqua, pe fiori! A domani, che sarrà n'ato juorno pure pe vuje!

NUCCHETELLA - Aspetta! Nun ce dicere niente?

SCAROLA - (*a ruota*) Niente?

NUCCHETELLA - Niente, ma proprio niente?

SCAROLA - Proprio, proprio niente?

MINA - (*esausta*) Aggio capito, 'o fatto e...è proprio mò n'avimma parlà? Mina la grande è stanca domani sarrà cchiù facile spiegà!

SCAROLA - (*esplodendo*) Uè nun c'è sta niente 'a spiegà. Tu sì na 'nfame! Sì irriconoscente t'avimme luvato 'a copp' 'o marciapiede!

MINA - Overo? Me risulta 'o contrario!

NUCCHETELLA - Nun sgarrà cu 'a vocca 'o saje!

MINA - E va buò, c'aggio ditto?

NUCCHETELLA - (*all'amica*) 'E sentuto? Dice ca ditto!

SCAROLA - E certo!

MINA - (*rabbiosa*) Eh, niente 'e trascendènne!

SCAROLA - E che?...

MINA - Comme è brutto l'ignoranza!

SCAROLA - (*avventandosi contro*) Uè, ciuccio a me nun ma maje chiammato nisciuno 'e capito?

NUCCHETELLA - (*trattenendo l'amica*) Nun 'a ditto ciuccio...!

MINA - (*minacciosa*) Uè, m'avite scucciato 'o sapite? 'E vestùta accusi mò nun pozzo ragiunà comme voglio io!

NUCCHETELLA - O sì no, che ce facive?

MINA - E' meglio ca me ne saje!

SCAROLA - Uè, sì nun t'assiette mò mò...te spenno comme na gallina!

NUCCHETELLA - E chesta 'o fà...

SCAROLA - Te stràccio stà vèsta 'e cartone e te smonto sana sana...

MINA - E io po' t'ho facesse fà!

SCAROLA - (*trattenuta dall'amica*) Sì chesta me lasciàse...

NUCCHETELLA - Mina statte zitta!

SCAROLA - Comme stràccio 'e veste io, nun 'o sape fà nisciuno. Accusi 'e parrucche, 'e ciglie, l'ògne, 'e dint'è favèse, 'o rimmel. Te smonto stà maschera 'e cerone ca sò almeno tre chili 'e ròbba!

NUCCHETELLA - Mina statte zitta!

MINA - Oinè ma chi stà parlanno? 'E lassala, lassala ca l'he saglie 'a pressione!

SCAROLA - A me nun me saje niente!

MINA - (*ironica*) 'O sapimme, 'o sapimme!

SCAROLA - (*sta per esplodere*)

MINA - E va buò, aggio sbagliato!

NUCCHETELLA ...Assaje!

MINA - 'A polizia vuleva sapè a me, addò steve quanno Giovanni 'a fatto 'a rapina!...

SCAROLA - E tu?

MINA - Ca steve ccà cu vuje!

NUCCHETELLA - Brava! Accussi m'ò ce faje passà nu guaio!  
 MINA - Ma pecchè? E po' l'amicizia se vere dint'a 'e momenti difficili. Na mano lava l'altra!

SCAROLA - 'E 'mmano toje nun 'e vulimme lavà, è chiaro?

NUCCHETELLA - E senza dicere niente a nuje, tu faje 'o nòmme nuòsto, 'o capisce ca tu sì na passa guajo.

SCAROLA - Ci arrestano pè falsa testimonianza si scoprono 'a verità!

MINA - Vuje confermate 'a versione mia e tutto si aggiusta!

SCAROLA - Già fatto!

MINA - Ma pecchè 'a polizia è già stata ccà?

SCAROLA - (*all'amica*) 'A schiatta 'a capa io o tu?

NUCCHETELLA - Mina, si esce quacche testimone tu c'è 'nguajàto!

SCAROLA - E si 'o bellilo fa 'o nomme tuojo tu ce manno 'a Puceriàle!

MINA - (*sdrammatizzando*) 'A Puzzuòli vuò dicere! Già veco 'e titoli 'ncoppo 'e giornali: "La grande Mina accusata ingiustamente di rapina a mano armata!". E sotto, ma proprio sotto due righe: "Arrestate anche le sue complice 'e femminelle do' vico...Sirene!".

SCAROLA - (*aggregando Mina*) Io l'accire!

NUCCHETELLA - (*continuando trattenero Scarola*) Vuje verite 'A chiagniato 'o nomme pure 'o vico, vuje verite!

SCAROLA - Lassème Nucchetè!

MINA - E lassala!

NUCCHETELLA - (*allentando la stretta all'amica*) Iammo fermimmèlle, fernitèla!

SCAROLA - (*stizzita*) Ma chi 'a penza!

NUCCHETELLA - (*a Mina*) Va Mina...Ca nun è cchiù tièmpo 'e Sirene!

MINA - 'E vòte me suonno ca jesco 'a dinto 'o mare;

SCAROLA - (*Ironica*) Chi tu?

MINA - ...Metà pesce, e metà femmìna...e sola 'ncopp'o nu scoglio aspetto...

NUCCHETELLA - A chi?

MINA - Nun 'o saccio pecchè ogni vòte me scèto sèmpre primme!

*Un silenzio improvviso cala sulla festa. E qualcuno lancia un grido di dolore.*

NUCCHETELLA - Che succere?

MINA - (*si sistema il vestito*)

SCAROLA - (*ancora rabbiosa*) Che ne saccio!

*Entra di corsa Cocacola. E' sconvolta.*

SCAROLA - (*le va incontro*) Uè, ma cher'è stù silenzio?

COCACOLA - ...Susy è morta!

NUCCHETELLA - Che staje dicenno? Uè che staje dicenno?

SCAROLA - 'A cumpagna nòsta?

MINA - (*sconvolta*) Nò nun è possibile, è nu scherzo!

COCACOLA - E' stata truvata poco fa, 'ncopp'a spiaggia 'e Cuma, l'hanno accisa!

NUCCHETELLA - (*si lascia andare su una sedia*) Maronna mia!

SCAROLA - 'A Cuma? Ch'è succièso? 'O saje?

COCACOLA - Nun sacce ato, sulo ca mentre stevème cantanno è arrivata 'a polizia. Nuje penzavème ca era stata chiamata... p'a troppa musica sò quasi 'e - ddòje...

SCAROLA - Va annànzo!

COCACOLA - (*piangè*) Invece ce purtavène 'a notizia 'e Susy!

NUCCHETELLA - E 'a mamma 'e Susy!

COCACOLA - Che strazio! Quando ha visto 'a polizia pur'essa e ha pensato sùlo a nu controllo. Avimmo cercato 'e nun farle capì niente. Ma 'a notizia se sparsa subito p'hà piazzetta addò è calato 'o silenzio e tutti 'a guardà 'a mamma 'e Susy là essa 'a capito. E' sbiancata. E' po' è carùta 'nterra comme na pera cotta!

NUCCHETELLA - Povera femmèna!

*Mina mentre loro parlano, si toglie lentamente prima la parrucca e poi tutto il resto.*

NUCCHETELLA - Mina ma che faje?

MINA - (*non risponde*)

SCAROLA - Lassala stà!

COCACOLA - Povera Susy.

NUCCHETELLA - Ma se sape ch'è succièso?

COCACOLA - 'A polizia sta' facènne indagini...

SCAROLA - Iammo, pe' primma cosa avimma penzà 'a mamma 'e Susy.

NUCCHETELLA - Sicuro.

SCAROLA - 'E c'è mancasse...

*Nucchetella e Scarola escono. Cocacola si ferma a guardare Mina che continua a spogliarsi, persa in ricordi lontani con la sua amica Susy. Cocacola esce. Mina spogliatasi dei suoi indumenti femminili resta immobile al suo posto.*

Buio

FINE PRIMO ATTO



## ATTO SECONDO

*Stessa scena. Sono stati tolti i tavoli della tombola e sul fondo un grande ritratto di Susy, davanti lampadine accese e vasi pieni di fiori.*

NUCCHETELLA - 'E visto Susy quanta gente ca vene... 'a tutt''a

Napoli e d'intorni. Si contenta? Accussi nisciuno sè scorda 'e tel Na vòta 'o mese, na semmàna dedicata 'a te...si contenta?

SCAROLA - *(entra e fissa l'amica)* Uè? 'A vuò ferni? Lassàla stà.

NUCCHETELLA - Me manca. Nun supporto l'idea ca nun ce stà cchiù.

SCAROLA - A noi tutte manca. Ma tu ne staje facenne na matia...

NUCCHETELLA - Nun 'a putevào sulo vàttere no l'avevano sfregià, assassinà.

SCAROLA - 'Ncopp''a chella spiaggia po'...

NUCCHETELLA - Marò pecchè pecchè tutt''a stà cattiveria, pecchè tutt''o s'arraggiò? Chìsto nun sò uòmmene... -

SCAROLA - *(con passione)* L'he vulesse dicere: - *Che uòmmene site, cà tenite 'ncuòrpo tutto chist'odio, stà frève e fà sulo male...ca po' 'o sfugate 'ncuòllo a nuje...ca tutt''e sere...stamme 'ncopp''o a nu marciapiède...-*

NUCCHETELLA - Eh na vòta! Na vòta stevème 'ncopp''o marciapiède!

SCAROLA - *(infastidita dall'interruzione)* Cu 'o gelo e cu 'o cavere...

NUCCHETELLA - Cu 'o gelo soprattutto!

SCAROLA - ...'A faticà, pecchè sulo 'o marciapiède ce avito lassàto.

NUCCHETELLA - Ceste è overo...overo!

SCAROLA - *(fissandola)* 'E fernuto?

NUCCHETELLA - Continua, continua...

SCAROLA - Me faje perdere 'o filo d''o discorso cu tutt''e sti interruzioni toje.

NUCCHETELLA - Nun stamme 'o tribunale.

SCAROLA - Tu òmmo cca tutt''e sere me viene'a cercà pe avè n'abbraccio p''e scurdà e delusioni.

NUCCHETELLA ...'E malincunìe!

SCAROLA - *(spazientita)*... Cumm''è ca doppio sfugato, pruvàte tutto stà... *(Perdendo il filo del discorso fissa l'amica)*... Pecchè?

NUCCHETELLA - Te sì scurdàto 'a malinconia...no no ce vò!

SCAROLA - No, 'o dico io...pecchè?

NUCCHETELLA - *(in attesa che l'amica prosegua il suo discorso)* Pecchè cosa? Uè ma ched'è?

SCAROLA - Ched'è? Ca me fatto perdere 'o filo! - NUCCHETELLA - E va buono, non fa niente!

SCAROLA - *(concentrandosi su quello che voleva dire ma inutilmente)* Zitta: - *Vuje, 'e che razza site? -*

NUCCHETELLA - Ecco!

SCAROLA - Na brutta razza !

NUCCHETELLA - Brutta assaje! Putisse fa l'avvocato 'o saje?

SCAROLA - *(lontana con il pensiero)* Ce piènze? Susy nun *(All'amica)* passarrà cchiù 'a sera 'a te dicere...ca tu , tiène 'e cosce storte, ca po' è overo!

NUCCHETELLA - Io?

SCAROLA - Sì tu! Chi te parlarrà cù 'a stessa passione...chi te ripeterà ca pure tu, brutta comme sì nu juorno...forse ncuntrarraje n'òmmo ca te piglie e nun fa niente ca sì nu cuòpp''o allèsà! Chi me ripeterà ca prima o poi ognuno 'e 'e nuje trova 'a ciòrta soja!...

NUCCHETELLA - *(commossa)* Mò basta! Avimma reagì.

*Entra Mina pronta per andare a lavorare.*

MINA - *(si avvicina all'altare e depone nel cestino una banconota)* Mi raccomando i fiori devono essere sempre freschi.

SCAROLA - *(guarda la banconota nel cestino)* E nun vire! Li cambiamo ogni giorno. E con questi soldi *(prende la banconota la mostra a Nucchettata e la mette in tasca)*, facimme na cappella tutta pe essa! Sò merita.

MINA - Addà essere fatto tutta 'e marmo bianco puro comm'è nu giglio! Avete penzàto a mettere na statua? N'angelo! Cu 'e scèlle aperte accussi addiventa cchiù imponente, che dicite?

NUCCHETELLA - L'architeto stà facenno 'o disegno.

MINA - Uè nun facimme na cosa triste. 'E vetri da cappella, colorati naturalmente!

SCAROLA - Sì certo, e cu 'a faccia soja stampata 'a copp''o... ca se vere pure 'a lontano!

MINA - E mi raccomando 'a porta da cappella... dorata, 'e fièrro massiccio e dinto... dentro nu pavimento, fatto 'e rose rosse eh? Che dicite?

SCAROLA - *(perplexa)* Mò verimme.

MINA - Addà essere tutto esagerato ma con gusto!

SCAROLA - *(riprendendo la banconota dalla tasca e mostrandola a Mina)* Sì, ma cù sulo cinque euro ogni sera nun facimme proprio niente!

MINA - Ma pecchè sò 'a sola a contribui?

NUCCHETELLA - Nun sì 'a sola, ma nun te né può asci cu cinque euro proprio tu!

MINA - *(offesa)* Io cheste pozzo dà... e pò l'idea è stata vòsta 'e fa 'a cappella a Susy! Nu nicchiòne nun bastava?

NUCCHETELLA - Avimme penzàto, visto ca nisciuno 'e nuje tène pariènti, facimme na cappella cu tanti nicchie e alla nostra fine... Che sarrà molto in là!...

SCAROLA - Certamente! Stammo tutt''e 'nzième dint''a stessa capella!

MINA - Aggio capito na cappella 'e tutt''e femminièlli! Che bello!

NUCCHETELLA - Eh proprio, accussi ce facimme compagnia.

MINA - Nun basta dint''a sta vita, pure all'ato munno v'aggia supurtà!

SCAROLA - *(restituendole i soldi)* Allora pigliate sti cinque euro e fatte na cappella tutt''a pe te!

MINA - Va bene, stasera me voglio svenà...*(prende una banconota da dieci)* cheste sò dieci più cinque fanno quindici!

NUCCHETELLA - *(guarda l'amica)* No, è troppo!

SCAROLA - Sì è assaje!*(spazientita)* Mina sì vuò 'a nicchia dint''a cappella ce vonne minimo dieci mila euro a testa, cchiù simme cchiù belle parimme o no?...

MINA - *(spaventata)* Marò, ma quanto costa sta nicchia? - -

NUCCHETELLA - Chella è na villa dinto camposanto Mina, accussi stù suonno eterno 'o facimme bello!

MINA - E' caro stù suonno eterno!

SCAROLA - E secondo te 'o marmo bianco, 'o vetro colorato 'o pavimento fatto 'a rose rosse t'ho fanno pe senza niente?

NUCCHETELLA - E po' mica 'e fernuto. 'O marmo pe nicchie 'e fotografie, tutto tene nu costo! L'allaccio dà corrente, na funtanella fore 'o vascio... ce vò!

SCAROLA - 'O vascio?

NUCCHETELLA - Eh, chine d'ossa!

MINA - ...E chi?  
 SCAROLA - 'E meje 'e toje, chelle 'e Nucchetella!  
 NUCCHETELLA - 'Nzòmma 'e nòste!  
 MINA - Ma comme stù cuòrpo mio addà stà vicino all'ossa vò-ste? ...  
 SCAROLA - Bellèlla, arrivata là sarraje sulo ossa pure tu!  
 MINA - (*seccata*) Va be, po' verimme...  
 NUCCHETELLA - Nun ce stà niente 'a ver"! Sarrà accusi.  
 MINA - (*scatta in piedi*) Pò mumento stù cuòrpo mio è favolosamente desiderato e stà già in ritardo...  
 SCAROLA - Statte accòrta!  
 MINA - (*esce ancheggiando*) Ancora addà nascere chi me jette dint" a nu fuòsso!  
 NUCCHETELLA - Nun te fa masto. Cià!  
 SCAROLA - A proposito, 'o nnammurato tuojo?  
 MINA - Tutto a posto. Nun 'a parlato, e mo sta a casa arresti... arresti domiciliari.  
 SCAROLA - Sò putevèno ten'è quàtto, cinque anni dinto accusi se faceva nu poco 'e velliggiatura!  
 MINA - Nun sì 'a majè! Nun 'a accìse 'a nisciùno!  
 NUCCHETELLA - Sì certa?  
 MINA - (*seccata*) Sicuro è sulo 'a morte.  
 SCAROLA - (*sbrigativa*) Ah, certo.  
 NUCCHETELLA - Primma o poi tutt"è là iammo 'a ferni!  
 MINA - (*uscendo*) Vaco ca l'uòmmene m"aspettano!  
 NUCCHETELLA - Uè qualsiasi cosa...'nfizzèle nu tacco 'a spillo 'ncapo!  
 MINA - Nun c'è bisogno(*prende dalla borsetta un coltello automatico a scatto. Mostra la lama*). Vintòtto centimetri!(*Esce per poi tornare subito*) Tutt" a stà promisquità dint" a sta' cappella non me convince, bè po' verimme!

*Esce. Entra Cocacola*

COCACOLA - Aggio truvato! Adda essere comme si fosse na Cappella Gentilizia!  
 NUCCHETELLA - Cheste è n'ata! -  
 COCACOLA - (*mette nel cestino i soldi*) Io stanotte cheste penzàvo, l'ultima dimora mia deve essere fine come ambiente, accogliente e mi domandavo...  
 SCAROLA - Sentimmo?  
 COCACOLA - Sotto a me, e 'ncopp" a me chi avite penzàto'è mettere? No pecchè, nun me va 'e stà vicino 'a Mina ca proprio 'o sapite, nun 'a supporto.  
 NUCCHETELLA - E cheste nun è na nuvità!  
 CAROLA - E chi vulisse vicino, Nucchetella?  
 COCACOLA - Ma veramente nun sè po' avè nu piano addò stò sulo io? Io tengo assaje ammiratori....  
 SCAROLA - (*trattenendo la sua ira*) E' giusto, vuò na specie 'e suite...  
 COCACOLA - Sì proprio...  
 NUCCHETELLA - Cu tanta fiori e na fotografia toja gròssa...  
 COCACOLA - Nu manifesto!  
 NUCCHETELLA - E allora avimma fà na cappella più grande.  
 COCACOLA - E certo, si no che figura c'è facimme cu 'e cumpagne nòste?  
 SCAROLA - (*si avvicina al cestino*) Chesti dieci euro sò 'e toje?  
 COCACOLA - Eh, pecchè?  
 NUCCHETELLA - (*all'amica*) Staje calma.  
 SCAROLA - Cu dieci euro che vuò fà? Truòvele tu 'e

muratori ca faticano gratis pe te? E po' nun 'e capito cà n'avòta là, sì sulo nu scheletro senza zizze e senza trucco al naturale!  
 COCACOLA - Eh 'o saccio! Ma almeno nun c'è facimme critica arèto pure dòppo muòrto!  
 SCAROLA - Oine ce vògne assaje sòrde pe fa 'a cappella Sistina ccà vuò tu! Io ca veco sulo dieci euro.  
 COCACOLA - Eh, e piano piano 'e facimme 'e sòrde!  
 NUCCHETELLA 'E chistu passo fernimmo dint" a l'ossario!  
 SCAROLA - Addà essere na cosa semplice e naturale comme 'a morte!..Stà mania 'e grandezza 'e quatto femminielli io nun 'a capisco.  
 COCACOLA - E vò buò lassamme perdere 'a suite, 'o manifesto! Almeno pozzo scegliere vicino a chi stà?...Oppure m'aggià sciruppà 'a una ccà nun suppòrto?  
 NUCCHETELLA - Sì morta 'o vuò capi? Morta!  
 COCACOLA - Io 'e vuje parlammo n'ata lèngua.  
 SCAROLA - Ah! Mò 'e ditto buòno.  
 COCACOLA - (*allegrosa*) Vaco 'a faticà p" a morta mia.  
 NUCCHETELLA - Eh, sì giovane. Fatica assaje accusi c'è daje nu bellu assegno.  
 COCACOLA - Ve faccio na cambiàle?  
 SCAROLA - Va ca l'uòmmene t'aspettano!  
 COCACOLA - (*ricordando*) Qualche muratore 'o conosco...  
 SCAROLA - (*ironica*) Qualche...  
 COCACOLA - Sì, qualcuno...  
 SCAROLA - Arrontondàno, cincuciento?  
 COCACOLA - Eh, sò assaje...  
 SCAROLA - Cocacola tu t'he fatto tutt" e cantiere 'e Napule 'e provincia(*All'amica*). Sè scurdàto!  
 COCACOLA - Io? Sò sempe stata altolocàta nei quartieri alti... profussùre, medici, avvocati, alti funzionari pubblici...ma ogni tanto nu muratore me capitato, io che c'è pozzo fà!  
 NUCCHETELLA - No no, ave ragione 'a cumpagna mia, tu fòre 'e cantiere 'e fatto carne 'e maciello!  
 COCACOLA - (*toccandosi*) Chesta è carne è di primo taglio, freschissima no peruta e chine 'e vierme!  
 SCAROLA - Cu chi l'haje?  
 COCACOLA - Cù nisciùno...pozza sculà stasera stesso sì penzavo a vuje!  
  
*Scarola e Nucchetella insieme.*  
  
 ...Penzave a nuje!  
 COCACOLA - Noo!  
 NUCCHETELLA - Vò ca' è meglio si no stà carne toja fernesce amuntunata miez" a na via!  
 COCACOLA - Ma che lingua parlate?  
 SCAROLA - 'A lingua 'e sòrete! (*La spinge fuori*)  
 COCACOLA - Marò e non spingete!  
 NUCCHETELLA - Nun 'a vuttà ca Barby se smonta sana sana...  
 SCAROLA - Va, va!  
 COCACOLA - (*bloccandosi*) Uh, aspettate...che dicite sì 'a cappella 'a facimme stile Egiziano?  
 SCAROLA - (*riprendendo a spingerla*) Vuò pure 'e mummie?  
 COCACOLA - (*le guarda*) C'è state vuje no?...Mummificate 'a mo?...  
 NUCCHETELLA - Vattène Cocola ca è meglio!  
 SCAROLA - (*spingendola forte*) Stà scostumata...vò vò!

*Cocacola uscendo ride, si incrocia con la madre di Susy. Smette di ridere resta ancora un momento a fissare la donna poi le amiche, che le fanno cenno di andare.*

SCAROLA - Comme state?

NUCCHETELLA - Assettàteve!

MADRE DI SUSY Comme aggià stà?

NUCCHETELLA - Avete visto? (*Mostrando l'altarino*) Quanto stà bella è?...

MADRE DI SUSY (*senza voltarsi*) Era bello 'o figlio mio... comme se fà? S'accire accussi nu giovane?

SCAROLA - 'E pigliène! Sò certa!

MADRE DI SUSY (*fissa La riccia*) Pure sì 'e piglièno po' 'e fanno asci e allora... Sacce sulo cca 'o figlio mio nun turnarrà cchiù, io sulo chesto saccio ca nun 'o veco cchiù!

NUCCHETELLA - E ghiammo nun facite accussi...

MADRE DI SUSY E comme aggià fa'? Eh?... Se puteve 'mparà nu Mestiere: - *No io sò femmene. - Accussi figlio mio nisciuno te piglia!* - E isso: - *E allora me metto 'a fà 'a vita visto ca nun me fanno fà ato!* - Sì figlio mio, ma 'a gioventù passa... - *Eh! Mammà, tutto passa dint' à vita!* -

SCAROLA - Signò...

MADRE DI SUSY E pò chiano chiano 'o guagliòne, sè cagniatò è addiventato n'ato!

NUCCHETELLA - Ve voleva bene!

MADRE DI SUSY Assaje, e pur'io Gesù mè figlio... che facevo 'o mettevo fòre 'a porta? E' carne d'a carne mia! 'O pàte se ne scappato cu 'a na zoccola Ucraina e io so' rimasta sola cù tre figli...

SCAROLA - Susy nun va fatto maje mancà niente!

MADRE DI SUSY Majè! Isso è addiventato 'o capo famiglia, isso-purtàve annàza 'a famiglia... nun putevo dicere: - *Vulesse cbestè!* - Ca isso subito me l'accattava. 'E frate? Isso 'e vestèva... e mò? Sò turnato 'a fà 'e pulizie dinto 'e palazzi dè signùre...

SCAROLA - Susy nun va lassato niente?

MADRE DI SUSY Niente, sulo dièbbete. Stamatina sò ghiùto a me 'mpegnà l'oro ca m'hà lassato 'o figlio mio...

NUCCHETELLA - Ma comme Susy s'aveva accattato n'appartamento a Capodimonte!

SCAROLA - E pure in banca teneve na bella somma!

MADRE DI SUSY Sapite cchiù vuje ca site estranei, ca io cà songo 'a mamma (*sorride amaro*). Chelle accusi va 'a ferni! Cca mò tengo pure 'e proprietà e io nun saccio...

SCAROLA - Vedete bene, cà Susy nu va lassato all'asciutto!

MADRE DI SUSY C'aggià ver'è? Vuje penzate a vita vòsta ca a chello 'e figlième ce penzo io... 'e proprietà! Sì 'e tenevo turnavo 'a me spezzà 'e rine 'ncopp' e scale de signùre? (*Si avvia, poi guarda la foto di Susy*) E stà foto luvatèla ca figlième 'a òmmo era cchiù bello!

*Esce. Buio.*

*La foto di Susy è stata tolta. Al suo posto campeggia un grande tabellone con i numeri della tombola. Nucchetella e Scarola sistemano i tavoli per la sera. Entra Coca Cola e spegne la luce. In contro luce si vede la sua sagoma, indossa un vestito di Susy. Avanza ancheggiando verso Nucchetella e Scarola che restano impietrite e spaventate al loro posto.*

NUCCHETELLA - Uh! Susy?

SCAROLA - Marò!

COCACOLA (*tornando in piena luce*) Songh'io! Ho vestito è 'o suojo!

SCAROLA - E comme è ca staje vestita accussi?

COCACOLA 'A mamma 'e Susy è impazzita 'a dato tutt' e vestiti da figlia 'e trans dò vicolo.

NUCCHETELLA - E' asciuto fòre cu 'a capa!

SCAROLA - 'A cerevella è na sfoglia 'e cepòlla.

NUCCHETELLA - Povera femmena è rimasta senza cchiù nu sostegno economico.

COCACOLA - Ma che staje dicenno Nucchetè! Chelle Susy tenevo tre appartamenti uno a Vico Lungo Trinità Degli spagnoli. Na casa a Quarto addò ogni tanto purtava 'e clienti cchiù affezionati. E il terzo 'a Capodimonte! E in banca na bella somma e sòrde!

SCAROLA - Gesù chella 'a mamma...

COCACOLA - Sì ghiagne e fotte! 'A cunpagna mia nun l'ha fatto maje mancà niente. Mantenève ddoje famiglie. Ogni notte faceva 'o straordinario, e se purtava a casa na bella somma. Pe nun fà mancà niente 'a famiglia soja, suga sango 'a tradimento! E doppo manco na nicchia l'hanno accattato! Manco nu fiore 'o pòrteno, doppo ca Susy l'ha vestute e dato 'a magnà.

NUCCHETELLA - Va buò mo staje esagerando!

COCACOLA (*infuriata*) Esagerando? Ma 'o sapite ca appena hanno saputo ca è morta se sò precipitati tutti a scavà dinto 'o vase suojo pe se piglià l'oro 'e sòrde. Mariuòle, 'nfame... e quanno Susy è stata male l'hanno lasciata sola e si nun era pè nuje... però quanno avevano bisogno 'e sòrde era bònna 'a zia Susy!

SCAROLA - Povera Susy, chella sera nun aveva asci...

COCACOLA 'Ncuòllo teneva cchiù 'e mille euro! E' stato nu massacro l'hanno accise senza pietà...

NUCCHETELLA - (*si fa il segno della croce*)

COCACOLA - Fino 'a quanno nun è piglièno io nun vaco cchiù 'a Agnano!

NUCCHETELLA - E faje buòno!

COCACOLA - Erano dduje, ma forse c'è steve pure nu terzo.

SCAROLA - E tu che ne saj?

COCACOLA - Che ne saccio? Aggio parlato cu 'e cumpagne meje. 'A Tarantina sape... vere, sente.

NUCCHETELLA - L'aggio canusciuto anni fà, è sempe bella tosta?

COCACOLA - Ogni scarpe addiventa scarpone... ma essa sape 'e trucchi dò mestiere, e se sape accuncià e pare sempe cca 'o tièmpo pe essa nun passa maje!

SCAROLA - Embè, essa cà saputo?

COCACOLA - Tene nu cliente poliziotto ca l'ha ditto chello ca è potùto succerere chella notte...

SCAROLA - E allora?

NUCCHETELLA - (*si allontana*) No, nun voglio senti!

SCAROLA - (*seccata*) E nun senti! Iammo dici...

COCACOLA - (*abbassando la voce*) 'O tipo ca era sagliuto dint' à macchina 'e Susy teneva ato due amici arèto... stevène dint' à n'ata automobile...

NUCCHETELLA - (*sistema le sedie intorno al tavolo cercando però di ascoltare quello che si dicono le sue amiche*).

SCAROLA - E Susy nun se n'è accòrta?

COCACOLA - Chi 'o sape!

NUCCHETELLA - (*non riesce a sentire e si avvicina*)

COCACOLA - Sò ipotesì, ricostruzioni... 'ncopp' a spiaggia 'e Cuma addò hanno truvato 'o corpo 'e Susy se sò truvato 'e tracce 'e n'ata macchina vicina a chella da cumpagna nòsta!...

NUCCHETELLA - Comme? N'ata machèna?...

SCAROLA - Ma tu nun vulive senti?

NUCCHETELLA - E nun ce l'ha faccio!

SCAROLA - E chella è 'a natura toja 'e te 'ntricà! Mò statte zitta! E famme capì...

NUCCHETELLA - Po' essere pure cca doppo l'hanno purtatò là...

SCAROLA - Tutto po' essere Nucchetè!

COCACOLA - Tutto!

NUCCHETELLA - Ma dico io a Cuma... pecchè nun è restata 'a Agnano?

COCACOLA - Sò certa ca è stata purtato cu 'a forza e na vòta là...

NUCCHETELLA - Che l'hanno fatto 'a cunpagna nòsta?

COCACOLA - (*le guarda, è indecisa se continuare*)

SCAROLA - Iammo Cocacola. Allora?

NUCCHETELLA - Sò pronta a tutto nun te preoccupà.

COCACOLA - Sempe chello ca dice 'a ricostruzione dà polizia: Susy cu chisto, primme ha consumato in macchina poi sò arrivato ati dduje e cu 'a forza l'hanno fatto asci... essa ha tentato 'e se difendere ma l'hanno massacrato 'e mazzate hanno truvato nu palo 'e fièrro, e na mazza 'e legno cu 'e chiuòve spuòrche 'e sango...

NUCCHETELLA - (*scossa siede*)

SCAROLA - E accussi l'hanno lasciata muri...

COCACOLA - No, peggio.

NUCCHETELLA - Peggio?

SCAROLA - Comme peggio! L'hanno massacrata che c'è sta' 'e peggio?

COCACOLA - (*emotivamente scossa con difficoltà continua il racconto*).

Sempre secondo la ricostruzione. Susy nonostante 'e ferite 'a cercato 'e scappà ma loro...

SCAROLA - 'A lloro nun bastava...

COCACOLA - L'hanno investita cu 'a macchina e ce sò passato 'a 'ncopp' o ddoje vòte...

*Nucchetella si allontana sopraffatta dal dolore da Scarola e Cocacola.*

SCAROLA - Che è addiventate stà vita nosta?

*Restano in silenzio. Entra la Pescivendola, fisico tozzo, è truccata e veste da donna. Entra le guarda.*

PESCI VENDOLA Uh scusate! (*fa per andare*)

NUCCHETELLA - Uè Pescivendola addò vaje?

PESCI VENDOLA Penzavo c'avevo sbagliato vasce, cu chelli facce!

SCAROLA - Eh, penzavamo...

PESCI VENDOLA (*le fissa*) E comme ve fate brutte quanno penzàte!

COCACOLA - E' bella essa! (*L'abbraccia. Sdrammatizzandolo*) Cher'è stasera te si mise Chanel Purpo cinque?

PESCI VENDOLA C'aggià fà io stongo da matina 'a sera vicino 'o pesce!

NUCCHETELLA - (*riprendendosi*) Staje sempre là cu 'o puòsto?

PESCI VENDOLA Adesso mi sono aperto na bella Pescheria!

Tengo pure l'aiutante ca me da na mano...

SCAROLA - E cheste sì ca è na bella notizia!

COCACOLA - E maritete nun è geluso?

PESCI VENDOLA 'E chi? 'E Murat?

SCAROLA - Chi è stù Murat?

PESCI VENDOLA Nu guaglione turco, bellillo assaje!

COCACOLA - Dimano tutte, a comprare 'o pesce a dà cumpagna nosta!

PESCI VENDOLA E' nu faticatore l'aggià dicere!

SCAROLA - Sì pecchè tu le pigliato sulo pecchèste!

PESCI VENDOLA Io? Sò fedele 'o sapite!

COCACOLA - Eh!

PESCI VENDOLA Cocacola tu 'a maritème nun 'o saje ma è troppo bello, come si dice... peso misura e quantità esagerato! Cca 'e vòte me dico marò figlio mio ma cu te 'a natura è stata proprio generosa, generosissima!

COCACOLA - (*guardando Nucchetelle e Scarola*) E' overo, a chi tanto e a chi niente...

SCAROLA - Pienze a te Coca cola!

NUCCHETELLA - E' overo! E' bruno bruno e cu dduje uòcchie nire ca quanno te guarda tu te siènte squaglia!

SCAROLA - Immagino 'o riesto!

PESCI VENDOLA Esagerato!

COCACOLA - (*sospirando*)

PESCI VENDOLA Sulo ca nun le piace 'o pesce!

NUCCHETELLA - Comm'è?

PESCI VENDOLA 'A sera quanno torno porto sempe na spasella 'e coccòsa che saccio... na cernie, ostreche, treglie vive, gammere, ragoste e purpe vivissimi... niente vò 'a fella 'e carne!

SCAROLA - Nun capisce niente...

PESCI VENDOLA E doppo na jurnata 'e fatica tuòrno a casa pe fa 'e servizi e preparà 'a isso na fella carne...

NUCCHETELLA - E comme maje stasera t'ha fatto asci?

PESCI VENDOLA Tene 'o turno 'e notte! Allora aggio penzato mo vaco 'a truvà 'e cunpagne meje! Stasera facite 'a tombola?

NUCCHETELLA - E comme no!

PESCI VENDOLA V'aggio purtato...

COCACOLA - 'O turco?

PESCI VENDOLA (*la consegna a Nucchetella*) No, na spasella 'e pesce... dimano facite na bella frittura!

SCAROLA - (*portandola via*) Marò che bellizze. Sènto 'o mare!

Guarda ccà... 'e calamare, cecenielle, alice, treglie e cannolicchie, gammere e scungiglie!

*Le amiche la fissano.*

SCAROLA - Io fosse nu scungiglie!?

*Le due scuotono la testa prima negando poi affermativo.*

SCAROLA - E brave!

PESCI VENDOLA (*sorride*) Iammo stèvème pazziànno!

*Arriva di corsa Mina, porta dei vestiti da donna lunghi imbustati che continuamente gli cadono a terra.*

PESCI VENDOLA Uè Mina?...

MINA - (*getta su un tavolo i vestiti*) Cumpagna mia! E che ce faje dinto 'a stù campòsanto?

PESCIVENDOLA (*si abbracciano*) P' à tombolata Gesù!  
 MINA - E meno male! Stasera pariàmme...  
 SCAROLA - Uè pigliàte sti quatto pezze a va dinto...  
 MINA - Pezze? 'E meglio firme di Parigi, dell'alta moda! (*li mostra alla Pescivendola*) Pezze ma tu 'a siènte?  
 SCAROLA - Vattènne Parigi! Chiste è stato fatte dà 'e sarte dò Buvèro, chist'ato da 'e sòre Materazzi dà Sanità! (*Afferra un vestito*) Chiste l'aggio cusùto io medesima!  
 MINA - (*indispettita si riprende il vestito*) E damme, damme...  
 SCAROLA - (*non molla*)  
 MINA - E lassa...ca m'aggia preparà! Ca già stòngo in ritardo...  
 SCAROLA - (*cede*)  
 PESCIVENDOLA Certo sò belle fanno scena...  
 MINA - (*porgendogli un lungo vestito laminato*) Miettète chiste 'e vire che folla 'e clienti!  
 PESCIVENDOLA Eh, me metto 'a vénnere 'o pesce cu chisto 'ncuòllo...  
 MINA - Certo!..Signore che volete? Nu cefalo? Eccolo! Nu purple? (*mimando i movimenti un po limitati con il vestito addosso*) Nu capitone?...  
 NUCCHETELLA - (*porgendo a Mina la spasella con il pesce*) Iammo che tenimme che fà! Puòòrte tutto dint' à cucina.  
 MINA - Io?  
 NUCCHETELLA - Eh, tu!

*Mina nel prendere la spasella inciampa e cade.*

SCAROLA - Uh tutto 'o pesce 'nterra! Che peccato!  
 NUCCHETELLA - Nun sì bòna neanche a mantenè 'mmano nu poco 'e pesce!  
 SCAROLA - (*a Mina*) 'Mmano 'e ricotta!  
 PESCIVENDOLA (*raccolgìe il tutto da terra*) Nun fa niente, tanto va fritto!  
 NUCCHETELLA - Tiéni raggìone!  
 PESCIVENDOLA 'O pesce ccà me care 'nterra ogni juorno nun se conta.  
 MINA - Cca' dintò sò schifettosi...eppure avessa essere abituàte.  
 SCAROLA - Mina pecchè nun vaje 'a fà l'unica cosa bòna ca saje fà? Va cà è tardil!  
 MINA - (*raccolgìe i vestiti*) Sino, me vaco a truccà...

*Mina esce inciampando sui vestiti e borbottando. La segue Coccola.*

NUCCHETELLA - Manco cù se stessa se trova.  
 PESCIVENDOLA Nun m' à arricurdàvo accussi...  
 SCAROLA - Scema? E' stata sempe accussi.  
 NUCCHETELLA - Mina? Fa 'a scema pe nun 'j 'a guerra!  
 PESCIVENDOLA E Susy? 'A mamma comme stà?  
 SCAROLA - Na brutta storia e doppo tu sì pure malamente.  
 PESCIVENDOLA Che vuò dicere?  
 NUCCHETELLA - Niente sapimme e niente putimmo aggiungere a chelle ca già sè sape...  
 PESCIVENDOLA E sarebbe?  
 SCAROLA - Nuje penzàmme 'a Susy cù tristezza, 'a cunpagna nòsta sfurtùnata prima, durante e dopo...  
 PESCIVENDOLA Che succièso dòppo?...  
 NUCCHETELLA - Chelle ca nun avessa succerere maje, ma annànze all'interesse fràte, sòre perdono ogni dignità.  
 SCAROLA - E' guerra, fratricida...



PESCIVENDOLA E mò, nun esagerammo.  
 NUCCHETELLA - E' accussi, sòra mia proprio comme dice Scarola.  
 PESCIVENDOLA Sò fernùte 'mmano all'avvocati?  
 NUCCHETELLA - Non ancora ma stanno facenne còse...sacrileghe!  
 PESCIVENDOLA (*spazientita*) Me state facenne fà 'e vierme dint' à panza...Allora? Parlate sì o no? -  
 SCAROLA - Eh, nu mumento 'e cher'è chesta pressa, uno mò vomméca accussi...  
 PESCIVENDOLA Va buò, allora? Iammo ca sì no facimme notte.  
 NUCCHETELLA - Io nun saccio niente, Scarola parla tu.  
 SCAROLA - (*seccata*) Parlo io...allora durante le indagini della polizia e primme d'ò funerale...  
 NUCCHETELLA - (*interrompendola*) E no, già 'e saltato 'a parte cchiù 'mportante!  
 SCAROLA - E sarebbe?  
 NUCCHETELLA - Ccà primme, anzi subito dopo aver ricevuta la notizia dà morte 'e Susy jettèno a scavà dinto vasce da morta!  
 PESCIVENDOLA Tu che dice? E' overo? (*rivolgendosi a Scarola*)  
 NUCCHETELLA - Gesù, io che dico fessèrie?  
 PESCIVENDOLA No che c'entra. E' sempe 'a stessa storia. Io già aggio fatto testamento tutto a Ciccio mio!  
 SCAROLA - Ciccio?

PESCIVENDOLA Eh, pecchè?  
 NUCCHETELLA - Iammo Scarola v'annanze!  
 SCAROLA - Na vòta nun 'o chiammave piscitiello?  
 PESCIVENDOLA Eh! Cheste che se va' arricurdà!  
 SCAROLA - Dicevo ca, dòppo 'o scavo 'e Pompei...  
 NUCCHETELLA - (*s'intromette bruscamente*) E visto ca nun c'è  
 steve niente sulo qualche filo d'oro currettène 'a casa 'a Ca-  
 podimonte...  
 PESCIVENDOLA A sì? Po' se l'ha accattata?  
 NUCCHETELLA - (*infastidita dall'interruzione*) Sine, sine!  
 SCAROLA - (*approfitta per intromettersi*) Carciòffola se purtaje  
 arèto pure Papatella...  
 PESCIVENDOLA Carciòffola chi? Chelle 'e dinto 'o Vasto?  
 NUCCHETELLA - No, 'a sòra 'e Susy!  
 SCAROLA - E Papatella s'è purtaje a Carnevale ca se purtaje  
 faccia 'e Puòrco...  
 PESCIVENDOLA E accusi facette 'o ballo in maschera!  
 (*Ride da sola*)

*Le due amiche la fissano perplessa.*

SCAROLA - Pescivendola statte zitta che perdo 'o filo!  
 NUCCHETELLA - (*alla pescivendola*) Zitta!  
 PESCIVENDOLA (*le guarda*) Ma è na cosa lònga?  
 NUCCHETELLA - Che ccòsa?  
 SCAROLA - Dicevo... sagliùto 'ncopp'o 'a casa a chi trovèno?  
 PESCIVENDOLA (*le fissa*) E che né saccio io?  
 SCAROLA - Ma comme 'a notizia 'a fatto 'o giro 'e Napule e  
 provincia perfino 'e femmenèlle siciliane hanno saputo... -  
 NUCCHETELLA - Quelle del Nord, delle isole maggiore e  
 minori...  
 PESCIVENDOLA Io fatica, che né saccio...  
 SCAROLA - E questo che c'entra?  
 NUCCHETELLA - Che vuò dicere ca nuje stamme cu 'e  
 mmano 'ncopp'a panza?  
 PESCIVENDOLA (*arrabbiandosi*) Uè, dicitème che succièso  
 amprèsse amprèsse accusi 'a fernnimme cu stù mistero 'e  
 Fatima!  
 SCAROLA - Carnevale se purtaje a facce 'e Puòrco apprièso ca  
 è 'a moglièra 'e Peppino... 'o salumièro!  
 PESCIVENDOLA - Peppino 'o 'nammurato 'e Susy!  
 NUCCHETELLA - Sì!  
 SCAROLA - Scena madre: 'a sòra 'e Susy tràse e 'ncopp'ò liètto  
 in mutande a chi trovène?  
 NUCCHETELLA - (*immedesimandosi*) Marò!  
 PESCIVENDOLA 'A Peppino?...  
 SCAROLA - (*confermando*) 'A Peppino...  
 NUCCHETELLA - Ca stèva aspettanno Susy!  
 SCAROLA - Strille, allucchi. Facce 'e Puòrco ca se sbatteva sana  
 sana pe tutt'a casa... Carciòffà cà cercava dà fermà!  
 NUCCHETELLA - Mentre Papatella strillàve: - *Chesta l'accìre,  
 l'accìre! E fa' buòno, si accìre! Tagliammèle 'e palle! Castramme 'a  
 stù schifiso!*  
 SCAROLA - Mobili, sèggie ca vulavene, mazzate 'a cecato!  
 Carnevale e Carciòffà pruvavàno 'a fermà 'a faccia 'e Puòrco  
 ma niente era na janàra, na diavùla ...ca nisciuno 'a puteve  
 arrestà!  
 PESCIVENDOLA E isso?  
 NUCCHETELLA - Chiuso dinto cesso cu 'a capa ròtta!



*Massimiliano Gallo, Enrico Maria Lamanna e Fortunato Calvino*

SCAROLA - Marò che scandalo!  
 NUCCHETELLA - Che se passa fà 'a mamma dà cantante!  
 SCAROLA - (*guarda l'amica*) E mo questo che c'entra?  
 NUCCHETELLA - C'entra sempre!  
 PESCIVENDOLA - Uè bellèlle, 'a facimme stà tombola stasera?  
 SCAROLA - Sine, sì!  
 NUCCHETELLE T'avimme fatto 'o cunto 'a 'mbasciàta!  
 PESCIVENDOLA E chisto è oi, 'o munno de femminiello!  
 SCAROLA - Overo? Pecchè tu 'e che razza sì?  
 PESCIVENDOLA Io mo sò spusata! Tengo nu buono mestiere  
 pe 'mmano, nu bellu marito na casa (*guardandosi intorno*), ca  
 nun disprezzano sò duecènto cinquanta metri quadrati più  
 nu terrazzo addò veco 'a Costiera Sorrentina, Capri...  
 SCAROLA - (*all'amica*) Eh, 'o pesce che fa fà!  
 PESCIVENDOLA Uè però fatica da matina 'a sera dint'à  
 l'acqua. Però che soddisfazione, che gioia! Me manca sulo  
 na cosa? Na cosa me facesse senti completata, appagata!  
 NUCCHETELLA - (*curiosa*) Che coccòsa?  
 PESCIVENDOLA Alessandro... me piacesse assaje!  
 SCAROLA - Chi è mo, stù Alessandro?  
 PESCIVENDOLA - E' bello comme nome eh? (*Chiaman-  
 dolo*) Alex?

*Nucchetella e Scarola si guardano in giro.*

SCAROLA - Uè, ma nun staje bònna?  
 PESCIVENDOLA (*irritata*) Vulesse nu figlio... Alessandro! E 'a  
 vita mia fosse completa!  
 NUCCHETELLA - Eh, nu figlio!  
 SCAROLA - Tiène tanti nipoti...  
 NUCCHETELLA - Nun t'he bastano? (*la guarda*) Secondo me  
 stisse bònna cù 'a panza annanze...  
 SCAROLA - Comme Sofia Loren... dint'à chillu film...  
 PESCIVENDOLA - Overo! Pescivendola pure lei!... Cù De  
 Sica!  
 NUCCHETELLA - E chill'ato film ca stà sempre cu 'a panza  
 annanza?  
 PESCIVENDOLA Eh sì! Sì no, l'arrestavàno...  
 SCAROLA - Meno male ca nuje stù problema l'avimme risolto  
 'a tantu tièmpo!  
 NUCCHETELLA - Io na vòta 'o stevo avenno nu figlio!

PESCIVENDOLA (*incredula*) Chi tu?  
 SCAROLA - (*confermando*) Sì essa!  
 NUCCHETELLA - Tenevo vint'anno!  
 SCAROLA - (*precisando*) E già battagliaià 'ncopp'a nu marciapiéde!  
 NUCCHETELLA - Pazziànno cu na guagliòna, ascèta 'ncinta!  
 PESCIVENDOLA Mò si dice "pazziànno?".  
 NUCCHETELLA - Avevo passato na nuttata infernale! Eh, io steve ancora cu 'o trucco e 'a minigonna ca essa sagliètte e cu 'a scusa 'e nu massaggio...  
 PESCIVENDOLA E chi era stà pazzza?  
 NUCCHETELLA - E chiamàla scema. Tanto ero nu fiore 'e gioventù!  
 SCAROLA - Nu Crisantèmo! Appassito troppo 'amprèssa!  
 NUCCHETELLA - (*a Scarola*) Gelosa! Chella nun trovava pace, me voleva 'a forza!  
 PESCIVENDOLA E dunque?...  
 NUCCHETELLA - E dòppo diceva: - *Oi tu sì òmmo, sì meglio 'e n'òmmo!* -  
 SCAROLA - (*velenosa*) 'A guagliòna nun steve bòna tanto cu 'e cerevelle!  
 NUCCHETELLA - (*stizzita*) Io almeno na femmene l'aggio pruvato! E po' che c'è vò, sulo ca nun m'aspettavo 'e conseguenze...  
 PESCIVENDOLA Chist'ato romanzo comme è fernùto?  
 NUCCHETELLA - Doppo poco avette na perdita 'e sango e perdette 'a creatùra!  
 PESCIVENDOLA Che peccato, mò fosse gruòsso...  
 NUCCHETELLA - Era destino. Però dint'è stù vicolo n'aggio cresciute creature ca nun sè contàno... overo Scarola?  
 SCAROLA - E' overo, overo!  
 NUCCHETELLA - Mamme senza tièmpo, o pecchè fernevène 'ngalèra, oppure pecchè 'a notte facevào 'a vita areto 'a Pirelli! E chi 'e crescève a stì creature? Chi? Nucchetèlla!  
 PESCIVENDOLA 'E fatto n'opera bòna!  
 SCAROLA - (*acida*) Maje pe' senza niente. Maje!  
 NUCCHETELLA - (*seccata*) E na vòta tanto, 'e pierdèle stà lèngua!  
 PESCIVENDOLA - E stì criature che fino hanno fatto?  
 NUCCHETELLA - Sò addiventate uòmmene, femmene comme 'e tanti ognuno cu nu destino! Me rispettano assaje, e quando passàno 'a ca' è na festa. Còse cca manco nu figlio tuojo te fà.  
 PESCIVENDOLA E' overo!

*Si sentono urla, venire dal vicolo. Entra di colpo una travestita (Buttefly) alta e dalle larghe spalle. Le tre si alzano di colpo e scosse guardano la travestita ferita.*

NUCCHETELLA - Uè, Che te succièso?  
 BUTTEFLY - 'O bastardo ca' acciso 'a Susy l'aggio purtato ccà...  
 NUCCHETELLA - Comme cà? Addò stà?  
 BUTTEFLY - 'O tenèno 'e cumpagne meje l'hanno purtato dinto vascio dà Tarantina!  
 SCAROLA - (*si precipita a chiudere la porta del basso*) Sì sicuro ca è isso?  
 BUTTEFLY - Gesù chillo voleva fa' a me 'o stesso servizio ca fatto 'a Susy!  
 PESCIVENDOLA Dinto scuro nun ha visto che spalle tièni!

SCAROLA - E' overo! Buttefly, è stato primme camionista, po' muratore e oggi travestita...stasera 'o guagliòne 'a sbagliato purtòne  
 NUCCHETELLA - Sì certo Buttefly?  
 BUTTEFLY - (*aggiustandosi il vestito con stizza*) Me voleva purtato 'ncopp'a spiaggia 'e Cuma...aggio ditto 'e no, ma io subito aggio pensato a Susy...e mentre le facevo 'o servizio chillo 'òmmo 'e niente ma puntato 'a pistola dint'è n'uocchio, a me, a Buttefly! E ripeteva: - *Brava accusi, e muovete ca doppo te racconto na storia!* -  
 NUCCHETELLA - Ma pecchè l'he purtato ccà, è sequestro di persona...  
 SCAROLA - (*All'amica*) Statte zitta! Nisciuno t'ha visto giusto?  
 BUTTEFLY - Agnano stasera era deserta e solitaria, e chillo se nfilato dinta 'a machina comme na 'a serpe...  
 NUCCHETELLA - E comme 'e fatto tu sola...  
 BUTTEFLY - Sola? Sò mise ca stamme aspettanno stù mumento! E proprio nell'attimo fulgènte del piacere l'aggio dato na capata 'mmòcca. Isso nun s'aspettavano na reazione accusi forte e subito sò arrivato 'e cunpagne meje e l'avimme fatto sputà 'a verità...è isso l'ha cunfessato! Me dispiace sulo na cosa?  
 SCAROLA - Che ccòsa?  
 BUTTEFLY - 'A parrucca ca sè arruvinata!  
 SCAROLA - E tu piènze 'a parrucca?  
 BUTTEFLY - Se spurcàta 'e sango!  
 NUCCHETELLA - Eh, iammo...(*a Scarola*) e mò?  
 SCAROLA - Mò ce divertimmo nuje...e po' 'o cunzegnàmmo 'a polizia!  
 NUCCHETELLA - (*non capendo*) Che vuò fà?  
 SCAROLA - Buttefly pigliàlo 'e puortàlo ccà ma primme...(*le dice una cosa sottovoce*) Và!  
 BUTTEFLY - (*sorride esce di corsa*)  
 NUCCHETELLA - (*stizzita*) Che l'hè ditto? Se po' sapè che vuò fà? -  
 PESCIVENDOLA Overo? Che intenzioni tièni? Chillo è n'assassino!  
 NUCCHETELLA - E nun 'o voglio dinto vascio mio!

*Entrano eccitatissime Mina e Coca Cola già pronte. Lasciano su un tavolo altri vestiti.*

MINA - Ma è overo chelle ca sé dice?  
 COCACOLA - Hanno pigliato l'assassino 'e Susy! Stà dinto 'o vascio da Tarantina! L'aggio visto è giovane...  
 SCAROLA - (*afferrando un vestito*) Bellillo! Che dice 'o vulessemè grazia?  
 COCACOLA - No che c'entra io dicevo pe dicere...  
 SCAROLA - (*scegliendo un vestito. Furiosa*) E allora statte zitta!  
 NUCCHETELLA - Che serata stasera!  
 PESCIVENDOLA (*spezzando la tensione*) Facitème ver'è c'avite purtato!  
 COCACOLA - Chiste sò rimasti ma sò assaje eleganti!  
 SCAROLA - (*resta pensosa*) Stasera è na notte speciale! E allora iammo ca stasera avimma festeggià! Iammo spicciatève...  
 MINA - A fà che?  
 SCAROLA - Iammo ca facimmo 'a passerella!  
 MINA - Uh, sì...e po' io canto!  
 SCAROLA - Iate!...Iammo!

*Mina e Cocacola escono rapidamente portandosi dietro la Pescivendola con il suo vestito da indossare.*

NUCCHETELLA - Che c'è sta 'a festeggià Scarò?

SCAROLA - Iammo aiutatème, iammo...ca 'a festa accumulèncè!

*Scarola sposta i tavoli creando una passerella. Nucchetella l'aiuta.*

NUCCHETELLA - Ma che vuò fà?

SCAROLA - Uh, quando si scucciànte!

NUCCHETELLA - (timidamente sceglie un vestito)

SCAROLA - (la segue) Cammina, veloce!...

*Scelto l'abito escono. Si fa buio. La passerella viene illuminata e vi salgono percorrendola prima CocaCola che indossa un vestito lungo colorato ed eccessivo per volume e forma. Che si toglie per diventare Eva coperta solo da una foglia di fico, avanza sinuosa su tacchi a spillo altissimi. Si ferma e sorride ad un immaginario pubblico. Poi scende ad applaudire le amiche: arriva Mina che veste con un abito che somiglia per forma e fattezze a uno che portava la vera Mina negli anni settanta. Avanza cantando in playblack. La segue Nucchetella che indossa un lungo vestito stretto e nero che ogni tanto le fa perdere l'equilibrio. Tra le risate e gli applausi delle altre. Arrivata a destinazione Nucchetella, appare la Pescivendola con addosso un camicione monacale che si toglie con un solo gesto ed appare con un vestito rosso lungo con tante "alici" d'argento appuntate su tutto l'abito. La segue Scarola con un vestito che ricorda un fruttivendolo: zucchine, peperoni e per cappello un cesto di frutta. Da dove perde decine di mele. Tra il divertimento delle sue amiche. Alla fine saliranno tutte insieme sulla passerella per una ennesima sfilata.*

*E poi tutte intorno ai tavoli in attesa. Arriva Butterfly dal fondo e spinge sulla passerella il Giovane catturato poco prima, truccato e vestito da donna. Sale sulla passerella inciampando e goffo nei movimenti. Scarola applaude e così le altre. E' un applauso ad intermittenza all'inizio, poi sempre più forte e rabbioso. Il giovane è intimorito e cerca di scappare ma è prontamente afferrato da Butterfly e rimandato al centro della passerella. Tutte ridono nervosamente, con isteria.*

NUCCHETELLA - Staje bella vestùta accusi è overo?

MINA - Quando jesce 'a galera tièni nu futuro assicurato!

COCACOLA - Girati, verimme 'a culo comme stà?

GIOVANE - (non si muove)

TUTTI - INSIEME Sì sì, verimme...verimme!

BUTTEFLY - (afferra il giovane e bruscamente lo mette di spalle)

PESCI VENDOLA Sì, farraje strada...

COCACOLA - E' nu poco vascio s'avessà aizà...

MINA - Butterfly aizàlo stù culo ca nuje te dicimme sì va bene.

*Buttefly stringe forte il giovane che cerca di svincolarsi.*

BUTTEFLY - Io sola nun c'ha faccio. Chiste è na arilla!

COCACOLA - (sale sulla passerella) Ce penzo io! (Tasta il culo del giovane sollevandolo e abbassandolo) Accusi va buono?

NUCCHETELLA - Più su...

PESCI VENDOLA No è troppo!

MINA - Comm'è tuòsto 'o moscio?

COCACOLA - Nun c'è male...

*Il giovane con forza inaspettata reagisce fino a cadere a terra mentre tutte ridono.*

SCAROLA - Mò basta!

*Raggiunge le altre sulla passerella e avvicinandosi al giovane lo fissa negli occhi e gli toglie la parrucca con disprezzo.*

...Nun si degno d' 'a purtà! Butterfly, a chisto lievammèlle 'a 'nnanze all' uocchje!...

*Buttefly lo trascina via facendolo passare davanti alle sue amiche. Loro fissano il Giovane in silenzio. Nucchetella li segue fino fuori al basso. Da dove arrivano grida di rabbia sempre più fortiche si mescolano a quelle del giovane. Nucchetella rientra agitata.*

SCAROLA - (a Nucchetella) Ma che succère?

NUCCHETELLA - Marò 'o stanno accerèncè! Scarò e fà coccòsa!

SCAROLA - 'E cumpagne nòste hanno saputo ca è isso, l'assasino 'e Susy! E sò certa ca pure l'ati d'uje a breve sarranno arrestati!

NUCCHETELLA - Scarò?

SCAROLA - Che vuò?

NUCCHETELLA - Nun siènte? Fà coccòsa!

SCAROLA - 'A mamma 'e Susy ave ragione..chillo po' 'o fanno asci!

NUCCHETELLA - No, no!

SCAROLA - Nucchetè 'o guagliòne tutto 'o blocco nun valeva niente!

NUCCHETELLA - Addò 'o pòrtèncè?

SCAROLA - (non risponde)

*Nucchetella con lo sguardo implora Scarola d'intervenire. Le urla aumentano come quelle del giovane, poi silenzio.*

SCAROLA - Nucchetè e statte quieta. Iammo è fernùto!

NUCCHETELLA - Addò 'o portàncè?

SCAROLA - Che nè sacco? Dinto a nu puzzo...na discarica! Chi 'o sape, chi 'o canòsce!

NUCCHETELLA - Marò!

COCACOLA - (va ad affacciarsi nel vicolo) Scarò stanno arrivàncè 'e cumpagne nòste! (Torna)

SCAROLA - Overo, e chi sò?

COCACOLA - 'E cummàre 'e Vico Tre Regina!

SCAROLA - 'A Tòmmola addò stà?

NUCCHETELLA - (gliela porge) Stà ccà!

SCAROLA - 'E cartelle, 'e cartelle!

SCAROLA - Nun me pare overo...

NUCCHETELLA - E chelle 'a vita è na ròta. Ma ched'è? (A Scarola)

SCAROLA - E rutto 'e piatti? 'E bbriccèlle sò pronte?

PESCI VENDOLA Forze hanno saputo 'e l'arresto d'ò guagliòne...

COCACOLA - Stanno arrivanno pure Mammina, cu zie vestite 'a festa! Matusalemme cu 'e chiattòne d'ò Pallonetto 'e S. Lucia!

SCAROLA - Pure l'oro? Ma cher'è stasera tutte ccà?

NUCCHETELLA - E nun si contenta? Oi, 'o tièmpo passa, ma po' sempe ccà tornano...stasera è na serata speciale. Sò sei mise ca Susy nun c'è stà cchiù!

SCAROLA - E finalmente 'e lavori 'a Cappella sò accumulciàto!

NUCCHETELLA - E pe Susy stà serata!

SCAROLA - Gesù, sì no che ce simmo 'mpernacchiàte a fà?



PESCIVENDOLA Sò certa ca Susy è contenta ca 'a festeg-  
giammo!

MINA - (*sdrammattizzando*) Uè Susy vène sempe primme e tutt'è  
quante nuje, ma doppe essa vengo io, bellèle! Stà popolaziòne  
vene pe me! Pe senti la grande Mina!

SCAROLA - Vattènne, venéne pe essa!

MINA - (*offesa*) Scarò io te lasso sola cu 'o panàro!

SCAROLA - Uè Mina!?

NUCCHETELLA - (*zittendo Scarola*) Iammo cà stanotte avimmà  
penzà sulo 'a ce divertì!

SCAROLA - E' inutile, chillu tièmpo è passato e nun torna!

NUCCHETELLA 'O tièmpo passa 'o stesso pirciò penzàmmè a  
campà buòno fino ca 'o putimmo fà!

PESCIVENDOLA Ave ragiona Nucchetella. Iammo ca stasera  
faccé triste nun 'e voglio ver'è. Simmo pronte?

NUCCHETELLA - Iammo assettammece, facimmèce trovà cu  
'o panàro pronto...

MINA - 'E cartelle meje addò stanno?

COCACOLA - Pecchè 'e tiène personalizzate?

MINA - (*cercando le sue e non trovandole*) Sissignòre! Aggio mise nu  
segno, nu scippo!

COCACOLA - Pe scippo nu cazzetièllo!...

MINA - (*sorpresa*) E tu che né saje?

COCACOLA - (*gli mostra il retro di una cartella*) E chiste fosse nu  
scippitièllo? Me pare 'o coso 'e nu cavallo!

MINA - (*afferra la cartella*) Damme scostumàta! E' giusto un se-  
gnetto!

NUCCHETELLA - (*corre a guardare*) E chisto tu 'o chiamme se-  
gnetto?

COCACOLA - (*mette alcune cartelle in fila*) Guardate l'ha fatto a  
puntate, marò quanno 'e luòngo.

SCAROLA - (*triste guarda le amiche*)

MINA - (*recuperando le cartelle con stizza*) Lassa cà sò cartèlle  
fortunate chesti ccà!

COCACOLA - Sì, sì!

SCAROLA - E Butterfly?

PESCIVENDOLA Mò arriva! Primme steve troppa 'a scaricatore  
'e porto! Se ghiùto 'a mettere na vesta, n'abito semplice!

MINA - E comme se fà 'a mettere na vesta semplice 'ncuòllo a  
nu carro armato?

NUCCHETELLA - Sedàm please!

*Tutte siedono rumorosamente. E passano il "panàro" a Scarola che esita.  
Tutte la guardano.*

MINA - Scarola iammo!

COCACOLA - 'A masta 'e stà casa sì tu!

PESCIVENDOLA Scarola? Iammo ca stanno trasènne...

NUCCHETELLA - Scarola sorridi, iammo ca 'a vita è nu teatro!

TUTTE INSIEME Scarola? Uè Scarò! Iammo pigliète stù panàro.  
Scarola!

SCAROLA - (*lentamente si alza, guarda le amiche accenna un sorriso e  
afferra il "panàro" lo scuote forte per far mischiare i numeri*)

NUCCHETELLA - Scarò?

SCAROLA - Sì pazziàmme!

MINA - 'E fallo asci stù nummèro...

COCACOLA - Scàrfa scarfàlo stù panàro.

NUCCHETELLA - Vai maestra...attacca!

COCACOLA - Eh, mano 'e piére l'attaccàssò!

MINA - Soprattutto 'a vòcca...cu 'o cemento!

*Entra Butterfly con un vestito eccessivo lungo e rosso fuoco, con orecchini e  
senza parrucca.*

COCACOLA - Iammo muòvete!

BUTTEFLY - 'E cartelle?(*Siede*)

PESCIVENDOLA Tiè, tiè e spicciati!

MINA - (*a Butterfly ironizzandolo*) Semplice veramente semplice stù vestito!



La compagnia. A destra Emma Piro, Enrico Maria Lamanna e Fortunato Calvino

BUTTEFLY - *(non cogliendo l'ironia dell'amica)* Te piace? Dint 'a pressa preferisco sempe 'a semplicità! *(Si tocca la testa)* Uh, 'a parrucca!

NUCCHETELLA - Uè? Silenzio!

*Spezza il silenzio Scarola che riprende a girare con forza il "panàro".*

SCAROLA - *(con forza)* Chisto è 'o panàro e cheste è 'a mano.

Chi sarrà 'a Regina 'e stà tavola ca stasera farà tombola? Chi?

MINA - Io!

COCACOLA - Troppa bella, nun t'illudere! Io faccio quintina e pure tombola stasera!

PESCIVENDOLA A chi? Cacciate 'e solde e po jatè a fà nu caffè tanto nun mettite manco nu nummèro!

NUCCHETELLA - Pescivendola! 'E fatto 'o cunto senza l'òste!

MINA - Vuje pazziate ma cà chi overamènte a tommola vènce sempe è essa...Cocacola dètta pure panàro ruttò!

NUCCHETELLA - *(rivolgendosi a Cocacola)* Ma 'a fortuna gira è overo Reginë?

COCACOLA - Eh, ma io sò Regina senza re...accuminciàmmo?

SCAROLA - Siete pronte?...

BUTTEFLY - A me basta l'ambo: sirece e ventinòve!

PESCIVENDOLA - Guardate!...

NUCCHETELLA - Io tengo dduje 28...

MINA - 'E zizze! Ca na vòta tenive...

NUCCHETELLA - Sciù pà faccia toja *(si tocca il seno)*. Belle tòste!

MINA - *(ride)* Sò mòscie comme na fica!

PESCIVENDOLA - Accuminciàmmè si o no?

COCACOLA - Perдите 'a lengua!

NUCCHETELLA - Iammo simmo pronte?

TUTTI INSIEME Pronte!... *(fissando Scarola)*

SCAROLA - Io mò lasso nu posto vacante pe Susy *(esegue)*. Chisà può essere ca arriva...

*Tutti zittiscono e fissano il posto vuoto. Scarola afferrà il panàro e con rabbia lo scuote. Reagirà con voce forte e fintamente ironica al suo dolore, poi la voce dalla commozione le verrà meno. Iammo mè, ca io 'o tiro! Dimano è n'ato juòrno...è n'ato juòrno...dimano!*

*Scuote con sempre più forza il "panàro" fino a che si sente solo il rimescolio dei numeri.*

FINE

Fortunato Calvino, 12 luglio 2009

\*riferimenti a nomi e fatti sono puramente casuali.

## I CAPOLAVORI DI EDUARDO TROVANO UN NUOVO FINALE

*Nel libro "Scrittori per Eduardo" curato da Patricia Bianchi nella Colla "La scrittura teatrale" spiccano con evidenza le drammaturgie di Maricla Boggio e di Fortunato Calvino ispirate ad altrettante commedie eduardiane.*

*I due testi, insieme ad altre composizioni di autori di teatro sono stati presentati il 10 dicembre scorso in una mise en espace curata da Calvino al Museo Pan di Napoli con l'apporto di numerosi attori e la musica del vivo di Francesco Lippiello.*

### Stefano De Stefano

I fratelli Saporito de "Le voci di dentro" alle prese con le "anime pezzentelle" con strane storie di sedie, fuochi artificiali e nasi. Rituccia, la bambina di "Napoli Milionaria", oramai anziana ma ancora traumatizzata dagli orrori bellici e dalle difficoltà di adattarsi alle radicali trasformazione del dopoguerra. E ancora, santi che dialogano con ragazzini e attrici in disarmo, mentre in altre pagine il dialogo immaginario tra Massimo Troisi, Eduardo, Totò, che accolgono il collega più giovane in paradiso. Sono solo alcuni spunti di "Scrittori per Eduardo", la raccolta di autori contemporanei, chiamati a misurarsi sui grandi filoni tematici cari a De Filippo. La pubblicazione - presentata al Pan il 10 dicembre 2014 - è curata da Patricia Bianchi e fa parte della collana "La scrittura teatrale" della Esi. Operazione intrigante che prevede cinque sezioni: "Presepi e Fantasmì", "Per Rituccia e Filumena", "Uomini e forse galantuomini", "Voci di magia", Laboratorio eduardiano". Un processo di "riconquista" - come lo definisce la stessa Bianchi nella prefazione - che si innesta in un filone di riproposizione scenica di Eduardo, che vede autori, attori e registi misurarsi con un repertorio, spesso spinto in direzione antinaturalista e simbolica, con un accento sul senso più profondo e univer-



*La copertina del libro curato da Patricia Bianchi*

sale della sua drammaturgia, ormai considerata un classico della contemporaneità.

Nella sezione "Presepi e fantasmì" Giuseppe



*Fortunato Calvino, Rita Montes e Maricla Boggio*



*Il museo Pam di Napoli dove è stata tenuta la presentazione del libro*

Montesano con “Forever Natale in casa Cupiello” rovescia il mito di un teatro che vive sulla sua reitazazione ed è integrato nel sottofondo massmediale in cui è immerso. “Nun me piace ‘o presepe” di Antonella Cilento intreccia sacro e profano, “Quei fantasmi del presepe” di Wanda Marasco rappresenta una sintesi che lascia emergere nuovi sensi, in “Natale in casa Percuoco” Antonella del Giudice propone invece una sorta di sequel di “Natale in casa Cupiello”, proiettando nella contemporaneità di figli e nipoti la storia di genitori e nonni. I fratelli Saporito con i loro misteriosi rapporti con le “anime pezzentelle” sono raccontati da Silvio Perrella, mentre in “Rituccia e Filumena” compare il testo di Fortunato Calvino, incentrato sulla storia di Rituccia di “Napoli Milionaria” ormai divenuta anziana. In “Filomena Soriano - studio per Filumena Marturano”, Maricla Boggio riprende gli umori della Marturano, penetrati nella nostra cultura attuale in cui è diventata borghese e parla l’italiano, di fronte ad un marito, Domenico che ha perso il pelo ma non il vizio. In “Mena la Marturano di Porta San Gennaro” di Arnolfo Petri c’è il racconto amaro di una giovane vita devastata, e nel monologo “Guardami” di Angela Di Maso tutte le profondità dell’animo femminile. La sezione “Uomini e forse galantuomini” si apre con “Nanassa” di Nando Vitali, che evoca una donna e un amore scomparsi.

Il tema della guerra è poi al centro di “Napoli, Filippine” di Michela Monferrini, mentre Giuseppe Pompameo racconta lo sdoppiamento del personaggio di “Gennarenello”, con l’illusione di una tardiva giovinezza e il tragico epilogo di

questo sogno. “L’inquilino” di Giovanni Maddaloni si ispira infine a “Il monumento”. La quarta sezione “Voci di Magia”, si apre con “Un paradiso di sorrisi” di Pino Imperatore, con il dialogo fra Triosi, Eduardo e Totò, prosegue con il monologo “La ballata degli occhiali neri”



*Stefano De Stefano con Patricia Bianchi e Maricla Boggio*

di Angela Villa, e va avanti con la rumanzesca vita di Sik Sik” di Marcello Sabbatino, prima di concludersi con il provocatorio “Contra Eduardium” di Vincenzo Caputo. Il poemetto “Si ride a Napoli” di Edoardo Sant’Elia dà voce a Eduardo con Peppino e Totò e l’ultima sezione “Laboratorio eduardiano” riporta le lezioni canadesi di teatro di eduardo, mentre “Dietro le

quinte. Ricordando Eduardo” è l’omaggio finale di Peppe Barra, con una nota sulla sua umanità e sulla sua generosità artistica. Da segnalare infine che nel corso dell’affollato incontro al Pan, la presenza degli autori, e degli attori Pietro



Juliano, Antimo Casertano, Rita Montes, Antonella Morea, Adele Pandolfi, Antonella Stefanucci, Rosa Fontanella e inoltre gli allievi della Federico II (Sara Musiello, Michele Paragliola, Simone Mazzella e Rosa Ognibene), che hanno letto diversi stralci tratti dai brani della raccolta. Alla fine dell’incontro è intervenuto anche l’Assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nino Daniele che ha sottolineato l’importanza della pubblicazione del libro “*Scrittori per Eduardo*” - e che il successo della serata, dimostra quanto sia importante parlare di drammaturgia, partendo sì da Eduardo, e che i contributi degli autori presenti nel libro sono solidi e originali opere teatrali. Alla chitarra Francesco Lippiello.

(per gentile concessione del *Corriere del Mezzogiorno*, dove è stato pubblicato il 12 dicembre 2014)



Nella foto in alto, Francesco Lippiello che ha eseguito le musiche dal vivo

Gli attori delle mises en espace realizzate con la regia di Fortunato Calvino, al centro della foto, con Patricia Bianchi a destra

## SPIRITUALMENTE LAICI: I PRIMI TRE INCONTRI

Al suo secondo anno, la serie di incontri ideati da Stefania Porrino e Duska Bisconti proseguono nell'indagine di una spiritualità laica realizzata attraverso testi teatrali

### Stefania Porrino

Si sono svolti al Teatro dei Conciatori i primi tre incontri di *Spiritualmente Laici*, la rassegna organizzata anche quest'anno da me e Duska Bisconti con la collaborazione dell'Associazione Anthurium Rosa e il patrocinio della Siad e del Cendic.

Nel primo incontro del 16 novembre 2014 abbiamo ascoltato il testo *L'ultimo canto* di Davis Tagliaferro sul tema di quel temuto limite che rappresenta il passaggio dalla vita alla morte, vissuto in modo contraddittorio da un lato come rifiuto della decadenza fisica del corpo e dall'altro come sognata aspirazione ad altro genere di esperienza su altri piani di esistenza. E dal "corpo pesante", nella seconda parte dell'incontro, siamo passati con Marilena Seminara a immaginare invece un "progetto di corpo leggero", quello proposto appunto dalla musicoterapia, di cui Marilena ci ha illustrato nascita e sviluppo nella storia della musica e ci ha descritto alcune delle più interessanti applicazioni curative da lei utilizzate nel suo lavoro di musicoterapeuta.

### I PROSSIMI INCONTRI

#### 8 Febbraio

La ricerca della verità  
"Fuoco di Sagittario" di Stefania Porrino  
Incontro: "Religiosità e Psiche"  
con Gianni Yoav Dattilo

#### 8 Marzo

Cammini di conoscenza  
"Terre di Mezzo" di Duska Bisconti  
Incontro: "Scienza e spiritualità: conflitto  
o incontro?"  
con Luigi Lombardi Vallauri

#### 12 Aprile

La coscienza attraverso la mente  
"Vivita tra la Mente e l'Ignoto" di Luciana Luppi  
Incontro: "Scienza medica e fede alla luce  
dei miracoli" con Carlo Jovine

Da sinistra a  
destra: Davis  
Tagliaferro,  
Michetta  
Farinelli, Ida  
Vinella.  
Testo: "L'ultimo  
canto"  
di Davis  
Tagliaferro.

Nell'incontro del 14 dicembre intitolato "L'arma della violenza e l'arma dell'iniziazione", il testo





di Patrizia Monaco *La strada verso il cielo*, incentrato sulla storia di Etty Hillesum e la violenza dei campi nazisti, ha dato spunto a un confronto con le finalità della tecnica di *animazione della spada*, creata e illustrata dal noto sensitivo e ricercatore spirituale Umberto Di Grazia: l'energia violenta tipica della guerra e delle stragi naziste può diventare infatti per chi, come Etty, è in grado di scoprire Dio anche dentro il male, un mezzo

nazione, Teatro", che si è svolto l'11 gennaio dell'anno appena entrato, abbiamo avuto modo di ascoltare, due brevi testi teatrali.

Il primo, *Ginevra*, di Massimiliano Perrotta, ci ha introdotti nel tema del dolore per la perdita di una persona cara e sulla possibilità della sopravvivenza dell'anima dopo la morte.

Il secondo testo, *Il segreto di Pulcinella* di Luigi Passarelli, rappresenta un vero e proprio atto

*Gli attori Roberto Pensa, Alberto Mosca, Luca Di Gennaro, a destra l'autore del testo "Ginevra" Massimiliano Perrotta.*



di elevazione spirituale, ma può anche essere utilizzata e sublimata attraverso tecniche meditative derivate da una ricca tradizione di simbologie collegate alla spada, un'eredità di carattere specificatamente occidentale e cristiana che non ha nulla da invidiare alle più note e diffuse tradizioni delle arti marziali orientali. Nel terzo incontro, intitolato "Morte, Reincar-



*Marcantonio Lucidi ha condotto una relazione sul tema del teatro come luogo di elezione.*

*A sinistra, Marilena Seminara, esperta di musico-terapia*



d'amore espresso attraverso un'appassionata interrogazione alla propria maschera perduta, chiara metafora di una ricerca del proprio vero Sé nella vita e nel teatro.

Nella seconda parte dell'incontro, intitolato "Lo spirito attoriale, e l'attorialità dello spirito" Marcantonio Lucidi ha condotto la sua riflessione sul tema del teatro come luogo di elezione della civiltà occidentale per la rappresentazione dei misteri spirituali e si è soffermato nell'indagine su teatro, morte e reincarnazione, attraverso l'analisi dei testi di Perrotta e Passarelli, sulle due antichissime figure di Arlecchino e Pulcinella, sui due grandi mimi francesi del Novecento Marcel Marceau e Jean-Louis Barrault, sulla *Tempesta* di Shakespeare, dramma ermetico per eccellenza, e sulle tecniche cinquecentesche di arte della memoria.

Un contributo essenziale alla riuscita di questi incontri è stato dato dagli attori che hanno gene-

rosamente offerto la loro professionalità per la realizzazione delle letture dei testi teatrali e a cui va il caloroso grazie degli autori e delle organizzatrici: Carla Carretti, Luca Di Gennaro, Michetta Farinelli, Giulio Farnese, Alberto Mosca, Evelina Nazzari, Roberto Pensa, Francesco Sarmiento, Ida Vinella.

A cominciare dall' 8 febbraio prossimo i nostri incontri continueranno con altri temi sempre riguardanti forme di conoscenza e di spiritualità oltre i confini delle religioni istituzionalizzate, alla ricerca di nuovi punti di contatto tra scienza e misticismo, poesia, meditazione e psicologia, continuando il nostro percorso di riflessione sul rapporto tra corpo, psiche, mente e coscienza.

*Umberto Di Grazia, sensitivo e ricercatore spirituale*

*A sinistra, Stefania Porrino e Duska Bisconti*

*Francesco Sarmiento interprete del testo di Luigi Passarelli "Il segreto di Pulcinella"*



## FRANCA ANGELINI PIÙ CHE UNA STUDIOSA

Il suo è stato un arco di vita e di studi amorosamente sviluppati insieme

Maricla Boggio

**I**l dolore per la scomparsa di Franca Angelini amica nell'affetto e nelle scelte culturali si unisce al rimpianto per una personalità singolare di studiosa e di attenta conoscitrice del teatro contemporaneo, italiano e straniero.

Era motivo di meraviglia ascoltare nei convegni o nelle presentazioni di libri e testi teatrali - o leggere, nei suoi tanti saggi - come il suo pensiero si sviluppasse con serena capacità razionale insieme a una sensibilità delicatissima nel cogliere gli aspetti spettacolari di uno scritto. Quanto a una lettura o a una rappresentazione era sembrato interessante ma difficile a definirne il significato, Franca Angelini lo presentava nelle sue modalità espressive individuandone le componenti e valorizzando quello che era da valorizzare, trascurando ciò che non era degno di essere segnalato. Era una scopritrice di percorsi segreti in drammaturgie che emergevano, se di nuovi autori, o che lei ripresentava, se di autori riconosciuti, attraverso angolazioni nuove, che ne scoprivano modalità rimaste nell'ombra. La sua era una forma di pensiero che aveva a che fare con la matematica e con la poesia, riunendo entrambe le potenzialità in una originale manifestazione intellettuale e artistica.

Come avviene per chi è davvero sostanziale, non si vantava di questa sua capacità; tendeva anzi a schermirsi dai complimenti che inevitabilmente le venivano fatti per questa sua capacità di illuminare. Diceva di essere fuori dal teatro militante, di non essere cioè - come chi scriveva i testi e certo chi li rappresentava - parte del mondo del teatro, ma semplice, e addirittura umile spettatrice, tesa a interpretarne il linguaggio, ma senza la pretesa di arrogarsene diritti prioritari. Era davvero sincera, e invece il suo modo di interpretare la faceva artista assai più di tanti registi e attori; soltanto che le sue parole non svanivano nei pochi giorni della andata in scena, come per gli spettacoli, il cui fascino è anche nella loro evanescenza, ma le sue parole scavavano e suggerivano, e aiutavano chi - come noi - scrive, a capirsi, a correggersi, a seguire un certo filone che lei aveva capito essere proprio di un autore a differenza di orecchiamenti o fasciose attrazioni di moda.



Era anche in giurie di premi. Accettava per curiosità e generosità del suo tempo, rubandolo ai suoi libri, che uno dopo l'altro con perfette incursioni fra gli autori di ieri e di oggi elaborava, pubblicandoli con ritmo scandito in collane prestigiose, con editori che al teatro avevano aperto le porte, incuranti dell'emarginazione con cui esso è tenuto per il basso rendimento economico dagli editori di alte tirature. Ricordo che, essendone io presidente, chiesi a Franca di entrare a far parte della giuria del Premio intitolato a Giuseppe Fava, finalizzato a scoprire testi di impegno civile. Con l'entrata della Angelini nella giuria, insieme a Luigi M. Lombardi Satriani, il gruppo dei membri in cui già figuravano Aggeo Savioli critico dell'Unità, Roberto M. Cimnaghi critico del Popolo e Antonio Calenda direttore del Teatro Stabile di Trieste, il gruppo dei giudicanti divenne davvero eccellente. Fu un periodo ricco di scoperte di nuove e consolidate drammaturgie: Franca, che era per un teatro avulso da strumentalizzazioni, capì il valore di quel tentativo di finalizzarlo a tematiche di impegno. Aveva poi anche accettato di presiedere la giuria del Premio Teatro Donna, sostenuto da Bianca Turbati, incoraggiando autrici nuove alla scrittura; una volta premiò Stefania Porrino per il suo "Camunismo, addio?" che ne fu assai gratificata. Aveva fatto per me una splendida prefazione



*Franca Angelini  
durante  
il Convegno  
sulla  
Drammaturgia  
Italiana  
Contemporanea  
del 2012 alla  
Sala Crociera  
fra Italo  
Moscati,  
Maricla Boggio  
e Luigi M.  
Lombardi  
Satriani*

per il volume pubblicato da Bulzoni nella Collana SIAD e ne aveva ripreso i temi essenziali nella presentazione al Teatro delle Arti: ancora adesso ne sfrutto la sintetica chiarezza, soprattutto quando Angelini dice: “Storia, mito, antropologia, attualità: a prima vista catalogabili entro questi saperi e in queste zone, i drammi di Maricla Boggio sfuggono invece alle gabbie che imbrigliano cataloghi e categorie”. Scherzando, a volte le dicevo che quando mi sentivo abbattuta, mi rileggevo quelle righe. Anche di altri aveva detto e scritto, con nitida capacità di individuare l'essenziale. Ricordo una splendida presentazione del volume dei testi - pubblicati anch'essi dalla SIAD - di Maria Letizia Compatangelo, alla Casa Pirandello da lei magistralmente presieduta con incontri e presentazioni sempre di alto valore culturale, oltre che a dirigerne la rivista “Ariel”. Del teatro di Letizia segnalò un richiamo a Pinter, alla sua capacità di scavare nei rapporti familiari. Era stata eletta a dirigere, dopo Sandro D'Amico, quel Centro importante, e non poteva che essere lei, per i tanti studi su Pirandello realizzati, fra cui “Serafino e la tigre”, “Teatro e spettacolo nel primo Novecento”, “Pirandello e la parola”. Ma aveva toccato con mano acuta autori come Genet - “Il teatro di Genet, dagli specchi ai paraventi”, “Pasolini e lo spettacolo”, fino a “Rasoi”, il teatro di Moscati, che porta i suoi interessi linguistici e tematici al teatro napoletano dopo Annibale Ruccello, di cui fu grande estimatrice. Amava anche la comicità irridente e politica di Petrolini, su cui scrisse un saggio arguto e penetrante, “Petrolini e le peripezie della macchietta”. Era anche membro del nostro Comitato d'onore che insieme a lei vantava Italo Moscati e Luigi M. Lombardi Satriani. Consiglieri disponibili a sottrarci all'ossessiva rivendicazione di diritti in quanto autori, tutti e tre ci aprirono in varie occasioni a più liberi modi di interpretare la realtà teatralizzandola. Un momento assai inten-

so in questo senso si ebbe nel novembre del 2012, quando organizzammo il primo dei nostri ormai tre Convegni, dal titolo “Drammaturgia italiana contemporanea - linee e tendenze per il prossimo futuro”. Tutti e tre i relatori svilupparono argomenti che arricchirono la panoramica delle tematiche in oggetto. Franca parlò dei teatri di narrazione, e mise in evidenza prima di tutto la necessità di abbattere la barriera fra narrazione e rappresentazione, poi il rapporto con il pubblico e tante altre notazioni che inducono a riflessioni puntuali e innovative.

Della sua presenza diretta ho finora parlato circa il rapporto degli autori con lei. Ma vanno dette ancora altre cose, più pertinenti alla profondità del suo sguardo, in un filo ininterrotto fra passato e presente: i libri che prendono in esame Goldoni e il suo teatro fin dalla considerazione dell'insieme della sua scrittura, per poi diramarsi in più sottili e mirate considerazioni. Alcuni pubblicati da Laterza, come “Vita di Goldoni”, “Il teatro del Novecento da Pirandello a Fo”, “Il teatro barocco” e “Teatro e spettacolo del primo Novecento”, altri da Bulzoni - per il quale dirigeva, insieme a Carmelo Alberto, la Collana “La fenice dei teatri” - , come l'ultimo, che ho avuto il piacere di recensire su Ridotto settembre-ottobre 2014, e per il quale ebbi l'onore di ricevere i suoi complimenti. Si trattava di “In maschera voi siete, senza maschera in volto?”. Radunava numerosi saggi scritti nel corso di decenni, un percorso di conoscenza in cui testi e personaggi, linguaggio e strutture drammaturgiche di Goldoni venivano via via esaminati e dispiegati al lettore svelandone la bellezza e la novità. L'insieme rappresentava emblematicamente, accompagnandone l'esistenza, il suo percorso di studi e di ricerca, pubblicato quasi a concludere un arco di vita e di studi amorosamente sviluppati insieme.

## PER NICOLA SAPONARO

*Cari amici autori, mentre stavamo per andare in stampa abbiamo saputo da Rino Bizzarro della scomparsa di Nicola Saponaro, uno dei nostri soci più antichi e rappresentativi.*

*Vi mandiamo qualche notizia di Lui, ricordandolo attraverso i suoi testi più significativi.*

Nicola Saponaro appartiene a quella generazione che precede il Sessantotto ma che a quel periodo ha imposto la sua cifra rivendicativa dei diritti dei lavoratori, specie in area meridionale, affidando al teatro la loro difesa e il loro riscatto. E' mancato adesso, nella sua città che più volte ha narrato con parole poetiche, attraverso scritti letterari e polemici, aforismi sottili e personaggi di ribelli rappresentanti dei più indifesi e miseri. Dobbiamo ricordare, in un rapido viaggio fra le sue opere, testi come "Di Vittorio", che Maurizio Scaparro mise in scena affidando a Pino Micol la figura mitica del sindacalista: la novità a cui con cui Saponaro aveva trattato il personaggio era che in scena non occorre che l'attore gli somigliasse fisicamente, ma ne mettesse in evidenza, attraverso le parole del testo, la forza innovativa che diede forza e dignità a quella classe trascurata di lavoratori che erano i braccianti.

Analoga forza espressiva Saponaro impose nel suo "Rocco Scotellaro" che, sempre in teatro, a impersonare fu Bruno Cirino, attore a sua volta votato a sostenere le cause dei più emarginati, portando la vicenda del giovane sindaco di Tricarico in giro per la penisola, facendo conoscere vicende fino ad allora ignorate e dando ad esse una cifra fortemente popolare, con l'apporto di canzoni trascinanti che nei vari luoghi della rappresentazione suscitavano consensi e applausi nei quali venivano ad intrecciarsi l'ammirazione per il personaggio e l'entusiasmo per l'attore: ma tutto partiva da quella appassionata volontà di ricerca di Nicola Saponaro che utilizzando i pochi documenti allora conosciuti sul giovane poeta e sindaco di Tricarico, morto a neanche trent'anni, ne aveva costruito una storia esemplare. Seguì a questo spettacolo, il film firmato da Maricla Boggio per la sceneggiatura e per la regia da Maurizio Scaparro. Si confrontarono con simpatia politica gli autori di questo e di quello, e fu un momento di singolare convergenza.

Saponaro apparteneva a quella Commissione Cultura del PSI di cui facevano parte i più autorevoli rappresentanti del teatro italiano, da Strehler a Paolo Grassi, dallo stesso Scaparro a Maricla Boggio, e poi Federico Zardi, Franco Cuomo, Bruno D'Alessandro, Mario Giusti, Antonio Calenda, Ghigo de Chiara. Saponaro rappresentava il Sud, le sue carenze e le sue rivendicazioni, spesso portò i problemi della sua città a cui mancava un vero Teatro Stabile. Poi svanì il PSI e con



esso quella Commissione che avrebbe davvero potuto fare qualcosa per il teatro, come il PCI era riuscito a fare per il cinema, a i cui massimi rappresentanti appartenevano.

Ancora di impegno coraggioso nelle problematiche affrontate da Saponaro fu "La mafia non esiste", drammaturgia insolita per quegli anni ancora silenziosi nel riconoscere la piaga mortale che ora tutti conoscono: ne realizzò uno spettacolo altamente significativo Augusto Zucchi, non nuovo a quelle tematiche. Ma a Nicola stavano anche a cuore in particolare le vicende della sua città, e nel testo che dedicò alla storia del teatro Petruzzelli - "La bottega dei sogni" - questa dedizione unita a una forte capacità di ricostruzione storica apparve evidente.

Sono tante le pubblicazioni che Nicola Saponaro andò realizzando, di questi suoi testi, in amoroze cure editoriali, come il vasto volume delle sue Opere uscito con Spirali, insieme ad altri scritti, anche con la SIAD e in collane da lui stesso curate.

Figura di riferimento a Bari, dove il gruppo degli autori di teatro è numeroso e ricco di iniziative, rappresentava l'uomo di teatro che aveva varcato la soglia cittadina per spingere la sua parola al di là di essa, anche in nome di quanti per mancanza di forze e non di tematiche vi erano rimasti, con la dignità di proseguire a sostenere un'identità, artistica e umana. E già adesso, Rino Bizzarro a rappresentare il gruppo, ne avverte la mancanza.

Mc.B.

## TESTI ITALIANI IN SCENA

A CURA DEL COMITATO REDAZIONALE

Dal 9 al 18 gennaio al Teatro Argentina di Roma in prima nazionale

### Go down, Moses

di **Romeo Castellucci**

regia, scene, luci, costumi di **Romeo Castellucci**

testi di **Claudia Castellucci e Romeo Castellucci** musica **Scott Gibbons**



Secondo appuntamento lunedì 26 gennaio ore 21.00  
al Teatro Argentina con

#### SCRITTURE DEL PRESENTE AL TEATRO ARGENTINA

Una perlustrazione nella drammaturgia contemporanea  
a cura di **Piero Maccarinelli**

Lettura scenica

**L'onda di Maometto** di **Alberto La Volpe, Stefania Porrino**  
e **Livio Zanotti** con **Maurizio Donadoni, Claudia Coli,**  
**Riccardo Sinibaldi, Laurence Mazzoni e Silvana Mazzocchie**  
con **Maurizio Mannoni, Giancarlo Bosetti**

Un progetto del **Teatro di Roma** in collaborazione con **Artisti Riuniti**

#### STAGIONE 2014/2015 TEATRO PARIOLI PEPPINO DE FILIPPO

da giovedì 15 a domenica 25 gennaio 2015

AS.TE. TEATRO STABILE D'INNOVAZIONE  
COMPAGNIA DEI GIOVANI/ LA VERSILIANA FESTIVAL  
ORCHESTRA GIOVANE DI MUSICA POPOLARE  
presentano uno spettacolo di  
**MAURIZIO PANICI e AMBROGIO SPARAGNA**

### COME VI PIACE (As you like it)

Commedia con musiche dal vivo

di **William Shakespeare**  
traduzione e adattamento **Maurizio Panici e Alice Spisa**  
musiche originali **Ambrogio Sparagna**  
regia **Maurizio Panici**



17 e 18 Gennaio 2015  
Teatro Donnafugata di Ragusa Ibla

#### COCO CHANEL. IL PROFUMO DEL MISTERO

scritto e diretto da **Massimo Roberto Beato**

con **Nicoletta La Terra, Giovanni Carta e Marco Usai**

allestimento scenico **Jacopo Bezzi**  
in collaborazione con Istituto Italiano della Moda

i costumi di **Nicoletta La Terra**  
sono realizzati da **Agata Di Giannantonio**



Teatro Stabile di Napoli

#### EROS PAGNI IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ

di **Eduardo De Filippo**  
regia **Marco Sciaccaluga**

ROMA, **TEATRO QUIRINO**, 21 gennaio

# PREMIO FERSEN

## ALLA REGIA E ALLA DRAMMATURGIA, XI EDIZIONE

### REGOLAMENTO

#### **SEZ. 1 - Il Premio Fersen alla drammaturgia - Art.**

**1** - Il testo, opera drammaturgica o monologo, dovrà essere inviato, **entro e non oltre il 30 MAGGIO 2015.**, in n. 5 (cinque) copie chiaramente dattiloscritte in corpo 12, di max. 30 pagine, solo pinzate e numerate, a: **Premio Fersen alla drammaturgia – c/o Mirios - via Cesare da Sesto 22 - 20123 Milano.** Ogni copia dovrà contenere: nome, indirizzo, recapito telefonico, mail dell'autore, una breve nota biografica (max 10 righe), una sintetica sinossi del testo (max. 10 righe) e la dichiarazione dell'accettazione del regolamento firmata dall'autore. Ogni partecipante può inviare un solo testo. Non sono ammessi rimaneggiamenti da testi preesistenti teatrali o letterari

**Art. 2** - Il premio consiste nella pubblicazione integrale in ebook e in cartaceo dei testi selezionati per la sez. drammaturgia e, per la sez. regia, delle recensioni agli spettacoli segnalati, in un volume antologico, a cura di Youcanprint, dal titolo: "Il Premio Fersen" e distribuito da Amazon Kindle Store, Apple Ibook Store, Ibs.it, Nokia Reading, LaFeltrinelli, Libreria Rizzoli, Hoepli, Ebook. Store internazionali: Amazon Kindle Store: Francia, Germania, Spagna, Regno Unito e U.S.A. Apple Ibook Store Austria, Belgio, Cipro, Finlandia, Francia, Germania....

#### **SEZ. 2 - Il Premio Fersen alla regia**

**Art. 3** - Il DVD dello spettacolo, **in 2 (due) copie**, dovrà essere allegato al relativo e sintetico dossier illustrativo inviato **in 2 (due) copie entro e non oltre il 30 MAGGIO 2015.** a: **Premio Fersen alla regia – c/o Mirios - via Cesare da Sesto 22 - 20123 Milano.** Il dossier dovrà contenere: titolo, autore e sinossi dell'opera teatrale allestita, i recapiti completi dei legali responsabili dell'allestimento, compreso quelli dell'autore del testo, cast artistico, la nota di regia, pochi ma significativi esempi di materiale illustrativo (foto di scena, altro), e la dichiarazione di accettazione del regolamento firmata dal responsabile della Compagnia. Il DVD della spettacolo non verrà valutato per la qualità della ripresa ma

dovrà essere aderente a quello che andrà in scena, senza sovrastrutture e tagli cinematografici.

**Art. 4** - Ogni regista/Compagnia può iscrivere al Premio un solo spettacolo. Alla sezione possono partecipare: **registi/Compagnie teatrali** che abbiano allestito uno spettacolo completo della durata massima di 60/90 minuti su un testo scritto da un autore vivente italiano. Il premio consiste nella pubblicazione in ebook del volume (vd.sez.1) della recensione della giuria e dei dati strutturali dello spettacolo. Inoltre i Direttori Artistici, fra cui alcuni membri della giuria, di **teatri di Milano** come: Teatro Libero, teatro Franco Parenti, teatro Caboto.. e di **teatri di Roma** come il Teatro di Documenti, valuteranno la possibilità di inserire lo spettacolo all'interno delle loro presenti o future programmazioni, tramite accordi diretti con la Compagnia.

**Art. 5-** Per ambedue le Sezioni, la giuria si riserva il diritto di non assegnare il Premio qualora il materiale pervenuto non sia ritenuto soddisfacente. Il materiale pervenuto non sarà restituito.

**Art.6** - A parziale copertura delle spese di segreteria, è previsto, per ciascuna sezione, il contributo di **€ 35,00** da inviare, tramite bonifico bancario a: GILDA, compagnia teatrale – IBAN **IT90U0558401607000000049339**, con la causale: **'quota d'iscrizione al Premio Fersen'**, la cui copia della ricevuta andrà acclusa in fotocopia alla domanda, oppure tramite assegno bancario non trasferibile intestato a: 'GILDA, compagnia teatrale', accluso alla domanda di partecipazione. La segreteria declina ogni responsabilità per disguidi o smarrimenti.

**Art. 7** - **La Cerimonia di Premiazione** avverrà in luogo e data da stabilirsi. **La giuria** è composta da: Enrico Bernard, Andrea Bisicchia, Fabrizio Caleffi, Anna Ceravolo, Ombretta De Biase, Corrado D'Elia. Per ulteriori informazioni visitare il sito [www.ombrettabiase.it](http://www.ombrettabiase.it) o i siti teatrali: [www.dramma.it](http://www.dramma.it) , [www.siad.it](http://www.siad.it) (riv. RIDOTTO) o altri siti teatrali, o scrivere a: [omb.deb@libero.it](mailto:omb.deb@libero.it)